Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA** *L. 0,60*

Anno LXV — **Roma — Sabato, 4 ottobre 1924** — **Numero 233**

Abbonamenti.

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	**100**	**60**	**40**
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	**200**	**120**	**70**
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I)	»	**70**	**40**	**25**
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	**120**	**80**	**50**

Un numero separato fino a 32 pagine *cent. 60* — Arretrato *cent. 80:* all'estero *L. 1,20* — Se il giornale si compone di oltre 32 pagine aumenta di *cent. 60* ogni 32 pagine o frazioni — Ogni foglio delle inserzioni, di 4 pagine, *cent. 30* — Arretrato *cent. 40*

Gli abbonamenti si prendono presso l'**Amministrazione della « Gazzetta Ufficiale » — Ministero delle Finanze** (Telefono 91-86) — e decorrono dal 1° del mese in cui ne viene fatta richiesta. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente **N. 1/2640** del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare 26 giugno 1924

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella « Gazzetta Ufficiale » veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: Alessandria - *A. Boffi.* — Ancona - *G. Focola* — Aquila - *F. Agnelli.* — Arezzo - *A. Pellegrini.* — Ascoli Piceno - *Ugo Censori.* — Avellino - *C. Leprini.* — Bari - *Fratelli Favia.* — Belluno - *S. Benetta.* — Benevento - *E. Podio.* — Bergamo - *Anonima libraria italiana.* — Bologna - *L. Cappelli.* — Bolzano - *L. Trevisini.* — Brescia - *E. Castoldi.* — Cagliari - *G. Carta.*— Caltanissetta - *P. Milia Russo.* — Campobasso - *R. Golitti.* — Caserta - *F. Abussi.* — Catania - *G. Giannotta.* — Catanzaro - *G. Mazzocco.* — Chieti - *E. Piccirilli.* — Como - *C. Nani e C.* — Cosenza - *L. Luberto.* — Cremona - *E. Rastelli.* — Cuneo - *G. Salomone.* — Ferrara - *Taddei Soati.* — Firenze - *M. Mozzon.* — Fiume - *Libreria Dante Alighieri.* — Foggia - *G. Pilone.* — Forlì - *G. Archetti.* — Genova - *Anonima libraria italiana.* — Girgenti - (*). — Grosseto - *F. Signorelli.* — Imperia - *S. Benedusi.* — Lecce - *Libreria F.lli Spacciante.* — Livorno - *S. Belforte e C.* — Lucca - *S. Belforte e C.* — Macerata - *R. Franceschetti.* — Mantova - *G. Mondovi.* — Massa Carrara - *A. Zannoni.* — Messina - *G. Principato.* — Milano - *Anonima libraria italiana.* — Modena - *G. T. Vincenzi e nipote.* — Napoli - *Anonima libraria italiana.* — Novara - *R. Guaglio.* — Padova - *A. Draghi.* — Palermo - *O. Fiorenza.* — Parma - *D. Vannini.* — Pavia - *Succ. Bruni Narelli.* — Perugia - *N. Simonelli.* — Pesaro - *C. G. Federici.* — Piacenza - *V. Porta.* — Pisa - *Libreria Bemporad della Librerie Italiane riunite.* — Pola - *E. Schmidt.* — Potenza - (*) — Ravenna - *E. Lavagna e F°.* — Reggio Calabria *R. D'Angelo.* — Reggio Emilia - *L. Bonvicini.* — Roma - *Anonima libraria italiana, Stamperia Reale.* — Rovigo - *G. Marin.* — Salerno - *P. Schiavone.* — Sassari - *G. Ledda.* — Siena - *Libreria San Bernardino.* — Siracusa - *G. Greco.* — Sondrio - *Zarucchi.* — Spezia - *A. Zacutti.* — Taranto - *Fratelli Filippi.* — Teramo - *L. d'Ignazio.* — Torino - *F. Casanova e C.* — Trapani - *G. Banci.* — Trento - *M. Disertori.* — Treviso - *Longo e Zoppelli.* — Trieste - *L. Cappelli.* — Udine - *Carducci.* — Venezia - *S. Serafin.* — Verona - *R. Cabianca.* — Vicenza - *G. Galla.* — Zara - *E. de Scönfeld.* — (*) Provvisoriamente presso l'Intendenza di finanza.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

Numero di pubblicazione

LEGGI E DECRETI

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione **1497.**

REGIO DECRETO-LEGGE 18 settembre 1924, n. **1495.**

Riapertura del termine per la revisione del personale giudiziario già appartenente alla cessata Amministrazione austriaca.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 61 e seguenti del R. decreto 14 settembre 1923, n. 1921, il R. decreto 24 settembre 1923, n. 2160, e i Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 2781, e 20 marzo 1924, numero 423;

Ritenuto che nel provvedere alla revisione dei provvedimenti di carattere provvisorio con i quali i magistrati e i funzionari di cancelleria, di ragioneria e gli inservienti provenienti dalla cessata Amministrazione austriaca furono confermati, riassunti, riammessi o comunque mantenuti in servizio, è avvenuto che per la brevità del termine entro il quale doveva farsi tale revisione non sempre fu possibile avere complete informazioni da autorità locali e che mancò talvolta la conoscenza di elementi venuti posteriormente in luce; sicchè

taluni magistrati e funzionari sono stati mantenuti in servizio quantunque si trovassero nelle condizioni indicate negli articoli 61 e 63 del R. decreto 14 settembre 1923, n. 1921, e negli articoli 1 e 3 del R. decreto 24 settembre 1923, n. 2160.
Considerato, pertanto, rendersi necessario riaprire i termini per i provvedimenti di eliminazione disposti dai menzionati decreti, allo scopo di riprendere in esame la posizione di coloro che giusta le disposizioni medesime non potevano essere mantenuti in servizio;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' riaperto il termine per i provvedimenti stabiliti negli articoli 61 e 63 del R. decreto 14 settembre 1923, n. 1921, per i magistrati e negli articoli 1 e 3 del R. decreto 24 settembre 1923, n. 2160, per i funzionari di cancelleria, di ragioneria e gli inservienti provenienti dalla cessata Amministrazione austriaca.

Entro il 31 dicembre 1924 può essere ripresa in esame la posizione dei magistrati e funzionari su indicati a carico dei quali siano risultate gravi circostanze, la conoscenza delle quali, a norma delle disposizioni su indicate, avrebbe importato l'applicazione dei provvedimenti previsti dalle disposizioni su indicate, sempre che tali specifiche circostanze non siano state precedentemente prese in considerazione. Il riesame sarà effettuato dalle Commissioni indicate nell'art. 64 del R. decreto 14 settembre 1923, n. 1921, modificato dal R. decreto-legge 23 maggio 1924, n. 773, per i magistrati, e nell'art. 4 del R. decreto 21 settembre 1923, n. 2160, per i funzionari di cancelleria, di ragioneria e gli inservienti.

Qualora le circostanze risultino di notevole gravità, sulla proposta della Commissione, sarà, con Regio decreto, provveduto a sensi degli articoli 61 o 63 del R. decreto 14 settembre 1923, n. 1921, per i magistrati, e degli articoli 1 e 3 del R. decreto 24 settembre 1923, n. 2160, per i funzionari su indicati.

I provvedimenti previsti nel comma precedente non sono suscettibili di alcun gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 2.

I magistrati e funzionari a carico dei quali saranno adottati provvedimenti a termine dell'articolo precedente, avranno diritto, secondo la natura del provvedimento, al trattamento indicato negli articoli 61 e 63 del R. decreto 14 settembre 1923, n. 1921; 1 e 3 del R. decreto 24 settembre 1923, n. 2160, e nell'art. 1 del R. decreto-legge 20 marzo 1924, n. 423.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 18 settembre 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — OVIGLIO — DE' STEFANI.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 2 ottobre 1924.
Atti del Governo, registro 229, foglio 19. — CASATI.

Numero di pubblicazione 1498.

REGIO DECRETO-LEGGE 19 luglio 1924, n. 1482.

Approvazione di sette convenzioni di carattere economico finanziario stipulate con l'Ungheria il 27 marzo 1924.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto coi Ministri per le finanze e per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti accordi fra l'Italia e l'Ungheria, firmati a Budapest il 27 marzo 1924:

1. Convenzione dei debiti e crediti;
2. Convenzione per il consolidamento dei tagliandi scaduti e dei titoli sorteggiati del debito pubblico ungherese pre-bellico;
3. Convenzione sulle assicurazioni private;
4. Convenzione per la liquidazione dei beni ungheresi in Italia;
5. Accordo speciale per il pagamento dei saldi in relazione alla liquidazione dei beni ungheresi in Italia;
6. Protocollo finale;
7. Accordo su titoli privati.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento nazionale per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 19 luglio 1924.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — NAVA — DE' STEFANI.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 1° ottobre 1924.
Atti del Governo, registro 229, foglio 7. — CASATI.

Convention pour les dettes et créances.

Art. 1er.

Echéance.

(1) Toutes les créances en couronnes austro-hongroises échues avant le 26 juillet 1921 entre ressortissants italiens, qui à la date du 3 novembre 1918 avaient leur résidence ou leur siège dans les territoires du Royaume d'Italie, y compris ceux qui ont été annexés, d'une part, et ressortissants hongrois, qui à la date susindiquée avaient leur résidence ou le siège dans les territoires de la Hongrie, dont les frontières ont été établies dans le Traité de Trianon, d'autre part, seront réglées directement entre créanciers et débiteurs, en monnaie italienne, et sur la base du taux de change visé respectivement dans le par. *d)* de l'article 231 et dans l'article 254 du Traité de Trianon.

(2) Ces dispositions ne préjudicient à aucun degré au droit de propriété du Domaine du Royaume d'Italie pour ce qui a trait aux créances acquises en vertu du droit de dévolution visé dans le Traité de Trianon.

Art. 2.

Ressortissants.

En ce qui concerne les créances à régler d'après les dispositions de l'article premier:

a) les banques, les caisses d'épargne, les etablissements de crédit et les sociétés commerciales de tout genre ainsi que les institutions avec personnalité juridique, qui ont leur siège principal dans le territoire d'une des Hautes Parties Contractantes, seront considérés comme ressortissants de l'Etat relatif;

b) les personnes morales, y comprises les personnes visée à l'alinéa précédent, existant sur le territoire transféré à l'Italie et auxquelles cette qualité aura été reconnue soit par les autorités administratives italiennes, soit par une décision judiciaire italienne, seront réputées italiennes en tout cas d'après les dispositions de l'article 75 du Traité de St. Germain;

c) les personnes qui ont acquis la nationalité italienne de plein droit, par élection ou par option, en vertu des traités de paix ou des lois ou des décrets publiés pour l'exécution des traités, seront considérées comme ressortissants italiens.

Les personnes qui ont opté pour la Hongrie seront considérées comme ressortissants hongrois.

Art. 3.

Succursales.

(1) En ce qui concerne les obligations — à régler d'après les dispositions de l'article premier — des succursales des personnes juridiques ou des sociétés commerciales, en tant que ces succursales se trouvent dans le territoire d'une des Hautes Parties Contractantes et le siège principal se trouve dans le territoire de l'autre Haute Partie Contractante, sera pris en considération le siège de la succursale et non pas le siège principal. Dans le cas où les succursales se trouvent en dehors du territoire des Hautes Parties Contractantes, sera pris en considération le siège principal et non pas celui de la succursale.

(2) Les succursales auxquelles s'applique le décret Royal du 1er septembre 1920, n. 1236, seront considérés comme ressortissants italiens pour ce qui a trait à l'application de cette convention sauf le cas d'un accord spécial entre l'Etat où est situé le siège principal et l'Etat auquel appartient le créancier ou le débiteur de la succursale dont il s'agit.

Art. 4.

Déplacements.

Les déplacements de la résidence ou du siège, qui ont eu lieu entre le 25 mai 1915 et le 3 novembre 1918, ne seront pas pris en considération, si le ressortissant a repris après le 3 novembre 1918 sa résidence ou son siège dans le territoire actuel de l'Etat où il résidait avant le déplacement.

Art. 5.

Transfert des créances.

(1) Les dispositions de l'article premier ne s'appliquent qu'aux créances nées avant le 25 mai 1915 si le créancier ou le débiteur est un ressortissant de l'ancien Royaume d'Italie, et aux créances nées avant le 3 novembre 1918 si le créancier ou le débiteur est un ressortissant visé à l'article 2, alinéa *b*) et *c*).

(2) Si une créance valorisable a été transférée après le dates susvisées à une personne qui ne serait pas qualifiée d'après les articles précédents, le transfert ne porte aucun préjudice au droit du créancier actuel, d'exiger le payement tel qu'il était dû au créancier, qualifié à la date du 3 novembre 1918 à prétendre la valorisation et d'autre part si une créance, qui n'est pas valorisable d'après les articles précédents, a été transférée après les dates susvisées à un créancier qualifié, le débiteur n'aura à payer la dette que dans la mesure et dans la monnaie due au créancier à la date du 3 novembre 1918, qui a transféré sa créance.

(3) On applique le taux de change de l'article 231 du Traité de Trianon seulement s'il s'agit des créances concernant des ressortissants de l'ancien Royaume d'Italie, ou des institutions ayant appartenu à l'Italie, antérieurement à l'entrée en vigueur du Traité de St. Germain.

Art. 6.

Assurances.

(1) Les obligations résultant des contrats d'assurance seront réglées à part. Il est tout de même arrêté dès ce moment que les dettes envers des ressortissants hongrois ou des personnes résidents en Hongrie, contractées par les compagnies d'assurance italiennes, ayant des succursales en Hongrie, et découlant des contrats d'assurance, libellés en couronnes austro-hongroises, sont à payer en couronnes hongroises au pair.

(2) Une valorisation des titres privés et des créances des compagnies d'assurance italiennes, ayant des succursales en Hongrie, n'aura pas lieu. Ces compagnies d'assurance notifieront au Ministère des finances hongrois dans un court délai les données détaillées (numéro, valeur nominale) de leurs titres privés, en leur possession à la date du 3 novembre 1918.

(3) Les fonds des réserves mathématiques des succursales en Hongrie de ces compagnies doivent être dotés de titres privés au porteur hongrois ou de créances constituent une partie du patrimoine des compagnies.

(4) Les succursales des compagnies d'assurance italiennes, existant en Hongrie à la date de la ratification de la présente convention, auront un traitement comme il sera fait aux compagnies d'assurance hongroises.

Art. 7.

Echéances - Titres.

(1) Seront considérées échues avant le 26 juillet 1921 toutes les créances exigibles après une dénonciation et qui à défaut d'une dénonciation ne sont pas échues avant le 26 juillet 1921.

(2) En conséquence les créances résultant de livrets d'épargne (y inclus les livrets d'épargne de la Caisse d'épargne postale hongroise) ou des comptes courants, sont aussi compri.es dans les créance à valoriser d'après l'article premier si les conditions visées dans les articles 1-5 existent pour les porteurs.

(3) Les créances exigibles avant le 26 juillet 1921 résultant d'obligations titrées (coupons arriérés et titres sortis des lettres de gage ou d'autres obligations portant un intérêt fixe) sont à valoriser pour les ressortissants de l'ancien Royaume d'Italie, si les conditions visées dans les articles 1-5 existent pour le porteur et si le porteur peut prouver qu'il a acquis la possession de ces titre avant le 25 mai 1915, ou s'il peut prouver que la possession lui a été transférée par un porteur dûment qualifié d'après lesdits articles à la même date.

(4) Les créances exigibles sur la base d'obligations titrées au porteur appartenant aux ressortissants visés à l'article 2 alinéa *b*) et *c*) et pour lesquelles le Gouvernement hongrois n'admet pas la valorisation, formeront l'objet de négociations spéciales. A défaut d'un accord dans un délai de 6 mois à partir de l'entrée en vigueur de la présente convention, tout différend entre les intéressés, concernant les créances susvisées, sera résolu par le Tribunal arbitral mixte italo-hongrois. Pour ce cas les Hautes Parties Contractantes déclarent que les dispositions de cette Convention ne formeront aucun précédent.

(5) Les créances exigibles après le 26 juillet 1921 résultant de titres privés (obligations titrées) seront remboursées aux ressortissants italiens se trouvant dans les mêmes conditions, sans distinction, avec les mêmes modalités qui seront établies pour les ressortissants hongrois ou étrangers les plus favorisés soit par des lois ou ordonnances hongroises soit par des conventions.

Les décisions réglant collectivement les remboursements susvisés ayant trait aux ressortissants de l'ancienne Monarchie austro-hongroise et prononcées par des arbitres sur la demande d'un tiers Etat ou de ses ressortissants contre la Hongrie ou ses ressortissants seront valables d'après le principe de la nation la plus favorisée pour les ressortissants italiens visés à l'article 2 alinéa *b*) et *c*).

Les droits des ressortissants des anciens territoires du Royaume d'Italie ayant trait aux remboursements des titres privés ne sont pas modifiés par cette Convention, pourvu qu'il soient réglés dans le Traité de Trianon.

La compétence des Tribunaux arbitraux mixtes et des autres collèges arbitraux visés au Traité de Trianon n'est pas modifiée par cette Convention en tant qu'il s'agit de différends ayant trait aux remboursements des titres privés (obligations privées) en possession des ressortissants des anciens territoire du Royaume d'Italie.

Art. 8.

Dépôt judiciaire.

(1) La présente Convention sera appliquée avec effet rétroactif si la dette a été payés après le 3 novembre 1918 moyennant le

dépôt judiciaire et à la suite d'un différend résolu par un arrêt de juges ou d'arbitres non provoqué par le créancier. Le dépôt sera considéré comme annulé.

(2) Cette disposition ne s'applique pas aux paiements faits en conséquence d'un accord ou d'un arrangement à l'amiable; et — sans préjudice du droit de l'indemnité contre le Royaume de Hongrie — elle ne s'applique non plus aux dépôts faits pendant la guerre, avant le 3 novembre 1918.

Art. 9.

Dénonciation.

(1) Pour faire valoir le droit à la valorisation prévue dans les articles precedents, les créanciers italiens notifieront, par une lettre recommandée, leurs créances à leurs débiteurs et au Ministère des finances hongrois dans le délai de 6 mois à dater de la mise en vigueur de cette convention. Les créanciers hongrois devront également notifier leurs créances aux débiteurs. Les créances qui n'auront pas été notifiées dans ce délai, ne seront pas valorisables, sauf s'il s'agit des créances visées à l'alinéa 2 de l'article 1er.

(2) Si le Gouvernement hongrois n'aura pas reconnu dans un délai de trois mois après la dénonciation, par une lettre recommandée la dette dénoncée, le créancier aura la faculté de provoquer contre l'Etat hongrois un jugement du Tribunal Arbitral Mixte Italo-Hongrois dans le délai de six mois après la date de dénonciation de la créance.

Art. 10.

Responsabilité de l'Etat.

(1) Le Royaume de Hongrie sera responsable du payement des dettes de ses ressortissants, réglées par cette Convention et reconnues par lui ou par un arrêt du tribunal arbitral mixte, selon l'article 9, alinéa (2), sauf dans le cas, où les débiteurs étaient avant la guerre en faillite, en déconfiture, ou en état d'insolvabilité déclarée, ou si la dette était due par une société, dont les affaires ont été liquidées pendant la guerre, conformément à la législation exceptionnelle de guerre.

(2) A défaut du payement des sommes dues aux créanciers ressortissants italiens, lesdits créanciers auront le droit d'exiger le payement d'après les modalités de l'article suivant envers le Royaume de Hongrie.

Art. 11.

Délais.

(1) Le débiteur hongrois aura la faculté de payer le montant nominal de la dette en couronnes a. h. reconnu par lui ou par un arrêt du Tribunal arbitral mixte, et converti en lires, d'après les dispositions de l'article premier, moyennant des titres aux porteurs libellés en lires émis par le Gouvernement hongrois.

(2) Les titres devront avoir dans l'ensemble une valeur nominale égale à la valeur de la dette convertie. Cette valeur sera déterminée en tenant compte des intérêts contractuels et, à défaut d'une stipulation relative des intérêts légaux dans la mesure maxima de 50 % par an jusqu'au jour de l'échéance et d'un intérêt de 3½ % par an, à partir du jour de l'échéance jusqu'au 1er janvier 1925.

(3) Les titres seront émis pour 50, 100, 1000, et 10,000 lires. Chaque titre sera muni de 18 coupons. Un remboursement aura lieu seulement pour les coupons. Chaque année sera remboursable un coupon à payer le 1er janvier. Le premier coupon sera exigible au 1er janvier 1925.

(4) Les coupons seront libellés pour la dix-huitième partie de la valeur nominale du titre, majorée par les intérêts de 3 % par an pour un an sur le montant du coupon en cause et sur le montant des coupons avec une échéance successive.

(5) Le Gouvernement hongrois mettra à la disposition des débiteurs hongrois ou des créanciers, les titres nécessaires pour faire face aux engagaments susvisés. Les débiteurs auront la faculté de payer en termes la valeur convertie en lires. Les relations entre les débiteurs hongrois et l'Etat hongrois à cet égard ainsi que le recours en résultant que l'Etat hongrois pourrait exercer contre ses ressortissants, seront réglés par la législation interne hongroise.

(6) Le créancier aura le droit de présenter les coupons à son débiteur, aux caisses de l'Etat hongrois, ou aux établissements de crédit désignés par le Ministère hongrois des finances. Le débiteur era obligé à payer le montant de coupons échus seulement s'ils seront présentés à lui par ledit créancier originaire.

(7) Sans préjudice des dispositions à l'alinéa 2 de l'article 1er, les débiteurs italiens auront la faculté envers les ressortissants hongrois de payer leurs dettes avec les titres visés dans cet article, calculés à la valeur nominale, originaire, déduction faite des payements effectués en compte capital. Lesdits débiteurs auront cette faculté, même s'ils auront acquis ces titres par achat sur le marché.

(8) Les débiteurs italiens, qui sont créanciers envers des ressortissants hongrois, auront faculté de compenser les dettes avec les créances liquides, même si le créancier ne s'identifie pas avec le débiteur; dans ce cas, le ressortissant italien pourra transférer ses créances au créancier hongrois jusqu'à due concurrence au lieu de payement en tant qu'il s'agit d'une créance reconnue par l'Etat hongrois ou par un arrêt du Tribunal Arbitral mixte, garantie par l'Etat hongrois d'après l'article 10.

Art. 12.

Dette de guerre.

Le Gougernement hongrois reconnait que la dette publique de guerre qui se trouvait en possession de ressortissants italiens à la date du 4 juin 1920, doit être réglée contemporanément soit qu'elle se trouve en possession de ressortissants italiens de l'ancien Royaume d'Italie soit qu'elle se trouve en possession de ressortissants italiens qui ont acquis la nationalité italienne en vertu des Traités de Paix ou des lois d'exécution de ces Traités. Le règlement ne sera fait à aucun cas à des conditions moins favorables de celles qui ont été adoptées, ou qui seront adoptées envers les ressortissants hongrois.

Art. 13.

Dommages.

(1) Dans tous les cas, où selon le point de vue du Gouvernement italien le Royaume de Hongrie doit être responsable sur la base du Traité de Trianon pour des dommages et préjudices, pour lesquels le Gouvernement hongrois ne croit pas devoir assumer la responsabilité, le Gouvernement hongrois se soumet à la décision du Tribunal arbitral mixte Italo-Hongrois, auquel les intéressés auront le droit de s'adresser.

(2) Le Gouvernement hongrois rendra les montants retenus à l'occasion de la conversion et de l'estampillage de la couronne austro-hongroise aux ressortissants italiens — y compris les ressortissants visés à l'article 2 — qui étaient les possesseurs de ces sommes, après avoir converti les couronnes a. h. en couronnes hongroises au pair.

Art. 14.

Prescription.

(1) Les délais de prescription, forclusion et d'échéance de procédure, comme les délais de déchéance concernant les présentations des coupons des intérêts ou dividendes, ou le remboursement des valeurs sorties par tirage ou à rembourser d'un autre chef quelconque ou le payement des effets de commerce ou l'avis d'une acceptation ou payement, le protêt ou l'accomplissement d'une formalité quelconque, suspendus ou prolongés par les articles 235 et 236 du Traité de Trianon et tous les délais visés dans lesdits articles recommenceront à courir. Le délai recommencera à courir trois mois (90 jours) après l'entrée en vigueur de la présente convention.

(2) Cette disposition s'applique aussi dans les territoires annexés pour les délais susvisés suspendus ou prolongés d'après l'article 252 du Traité de Trianon ou d'après les lois en vigueur dans ces territoires avant la mise en vigueur de la présent Convention. Pour l'application du présent alinéa, sera considéré comme période de l'Etat de guerre la période comprise entre le 3 novembre 1918 et le 26 juillet 1921, date de la mise en vigueur du Traité de Trianon.

Art. 15.

Tribunal arbitral.

(1) Tous les différends entre les ressortissants italiens — y compris les ressortissants visés à l'article 2 — d'une part et le Royaume de Hongrie ou les ressortissants hongrois de l'autre part, pour l'accomplissement des obligations qui doivent être réglées sur la base de la présente convention, seront soumis à la décision du Tribunal arbitral mixte Italo-Hongrois.

(2) Dans le cas où une décision des tribunaux ordinaires s'écarterait des dispositions des Traités de Paix et de celles de la présente convention, la partie lésée aura la faculté d'invoquer la compétence dudit Tribunal arbitral mixte.

Art. 16.

Différends.

(1) Les dispositions de cette convention ne portent pas atteinte aux droits des personnes qui d'après les Traité de Trianon pourraient réclamer un traitement plus favorable, en tant que l'exercice de ces droits n'est pas expressément réglé dans cette convention, ou dans les conventions spéciales visées aux articles 6 et 7.

(2) A défaut d'un accord entre l'Etat hongrois et les intéressés ou entre les débiteurs et les créanciers le Tribunal arbitral mixte Italo-Hongrois jugera les différends, qui seront tous de la compétence dudit Tribunal.

Art. 17.

Impôt.

L'impôt industriel des sociétés commerciales qui ont leur siège principal dans les nouvelles frontières d'Italie, impôt qui doit être réparti sur la base des bilans de tous les ans jusque 1918, inclus, sera fractionné et calculé à Trieste avec l'ancien système, qui établit les montants des impôts dûs par les divers sièges d'affaire des susdites sociétés. Seulement à partir du bilan de l'année 1919 (impôt 1920) seront admis le fractionnement et la détermination directe dans la Hongrie sur la base des bilans spéciaux pour chaque territoire.

Art. 18.

La présente convention sera ratifiée et entrera en vigueur au moment de l'échange des ratifications.

Fait à Budapest, le 27 mars 1924, en deux exemplaires dont un a été remis à chacune des Hautes Parties Contractantes.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Convention entre le Royaume d'Italie et le Royaume de Hongrie au sujet de la consolidation des coupons échus et des titres amortis de la dette publique hongroise d'avant-guerre, placée en Italie.

Art. 1er.

Le Gouvernement royal hongrois, désireux d'apurer les arriérés, depuis 1914, des emprunts de sa dette publique d'avant-guerre placée en Italie, consolidera, en vertu de la présente Convention, les arriérés desdits emprunts, échus depuis le 1er août 1914 jusqu'au 31 décembre 1918, ainsi que les titres sortis aux tirages et qui devaient être amortis entre le 1er août 1914 et le 31 décembre 1918, dans les conditions exposées aux articles ci-après.

Les arriérés échus et les titres sortis aux tirages après le 31 décembre 1918, ainsi que les conditions de la reprise du service futur de la dette hongroise en Italie feront l'objet d'une Convention ultérieure, qui sera conclue dans le délai d'un an, après que la Commission des Réparations aura définitivement réparti la dette publique hongroise dans les conditions prévues audit Traité. Le Gouvernement royal hongrois s'engage à accorder aux porteurs italiens, en ce qui concerne la consolidation ou le remboursement de ces arriérés et des titres sortis aux tirages respectivement le service futur de sa dette en Italie, le régime le plus favorable qui sera établi pour les porteurs étrangers de sa dette extérieure.

Art. 2.

Aux termes du présent arrangement le Gouvernement royal hongrois consolidera les arriérés des titres se trouvant en possession de porteurs italiens, de tous les emprunts de la dette publique hongroise émis antérieurement au 1er août 1914 dont le service était intégralement et directement assuré avant la guerre par l'Etat hongrois. La consolidation se fera sur les bases suivantes:

a) Les coupons arriérés des titres libellés en monnaies autres que la couronne et le mark seront consolidés, pour leur montant nominal intégral exprimé ou calculé en francs au pair et qui doit être converti en lires au pair, en bons du trésor hongrois libellés en lires, portant intérêt ainsi qu'il est indiqué à l'article 3.

b) Les coupons arriérés des titres libellés en couronnes ou en marks seront consolidés en bons du trésor hongrois, libellés en lires, sur la base de la parité de 0 lire 40 (quarante) centimes pour une couronne et de 0 lire 46 (quarante six) centimes pour un mark soit qu'il s'agisse de titres possédés par des ressortissants italiens, qualifiés comme tels dès le 24 mai 1915, soit qu'il s'agisse de titres de porteurs devenus ressortissants italiens en vertu des Traités de St. Germain ou de Trianon.

c) Les titres sortis au tirage ou échus et qui devaient être remboursés dans la période comprise entre le 1er août 1914 et le 31 décembre 1918, y compris les bons du trésor émis avant le 1er août 1914, seront également consolidés en bons du trésor, dans les conditions ci-dessus prévues et suivant la monnaie de leur libellé, augmenté du montant de l'intérêt à 5 % depuis la date de leur remboursement jusqu'au 31 juillet 1921.

Les dispositions des alinéas précédents sont applicables également à la consolidation valorisée des arriérés des bons du trésor émis antérieurement au 1er août 1914, ainsi qu'à la consolidation valorisée du capital échu des bons du trésor susvisés si les bons en cause se trouvent depuis le 24 mai 1915 en possession des ressortissants italiens visés à l'article 6 alinéa *a*) de la présente convention (personnes juridiques y comprises). La condition de l'échéance avant le 31 décembre 1918 n'est pas requise dans ce cas.

Art. 3.

L'intérêt des bons du trésor de consolidation sera payé annuellement et par anticipation par le Gouvernement royal hongrois. Toutefois, étant donné que l'échange des coupons arriérés respectivement des titres amortis contre les bons du trésor de consolidation, à émettre avec la date du 1er août 1921 (échéance immédiatement postérieure à la date d'échange des ratifications du Traité de Trianon) ne pourra se faire, selon toute probabilité, avant la fin de l'an 1924, les intérêts des bons du trésor de consolidation échus du 1er août 1921 jusqu'au 31 décembre 1924 seront consolidés de la façon qu'on augmentera dans chacun des cas, le montant nominal des bons du trésor du montant total des intérêts calculés au taux de 5 % pour les 11 mois compris entre le 1er août 1921 et le 30 juin 1922, respectivement au taux de 6 % pour la période comprise entre le 1er juillet 1922 et le 31 décembre 1924.

A partir du 1er janvier 1925, l'intérêt sera payé chaque année en espèces, et par anticipation, le 1er janvier au taux de 6 %.

Art. 4.

En ce qui concerne les titres d'emprunts ou les bons du trésor dont la feuille de coupons se trouverait épuisée à une date antérieure à la fin de 1918 et pour lesquels des coupons ne pourraient être présentés au payement, la consolidation prévue aux articles précédents n'en sera pas moins effectuée sur la présentation du dernier coupon de la feuille épuisée.

Art. 5.

Les bons du trésor de consolidation seront amortissables en 10 années. Toutefois, aucune annuité d'amortissement ne sera prévue pendant les cinq premières années qui suivront la mise en exécution de la présente convention.

Le payement de la première annuité aura lieu, en tout cas, le 1er janvier 1930.

Art. 6.

Les porteurs italiens appelés à bénéficier de la présente Convention devront se soumettre aux justifications suivants:

a) Pour les porteurs qualifiés comme ressortissants italiens dès le 24 mai 1915:

1. un affidavit de nationalité;
2. la présentation de la série ininterrompue des coupons;
3. une prevue que la propriété des titres a été acquise antérieurement au 24 mai 1915.

Cette preuve pourra être fournie par un acte public ou authentique, tel qu'un inventaire de succession, un bordereau d'agent de change, ou un certificat de dépôt d'une banque, etc.

En ce qui concerne les certificats de dépôt des banques, en cas de doutes, la déclaration du Ministère des Finances italien fera foi;

b) Pour les porteurs qui ont acquis la nationalité italienne sur la base des Traités de Paix:

1. un affidavit de nationalité;
2. la série ininterrompue des coupons échus postérieurement au 31 octobre 1918;

3. une preuve que la propriété des titres a été acquise antérieurement au 31 octobre 1918;

c) Pour les porteurs italiens qui ne rempliraient pas l'une des conditions fixées aux paragraphes a) et b) la commission arbitrale visée à l'article 11 tranchera le différend.

Art. 7.

Tous les détails d'exécution de la présente Convention seront réglés d'un commun accord entre le Gouvernement royal hongrois et le Gouvernement royal italien.

Art. 8.

Le Gouvernement royal hongrois prend l'engagement de régler, sous les conditions des justifications mentionnées à l'art. 6, dès la mise en vigueur de la présente Convention, en espèces et en lires tous les coupons d'échéance antérieure au 1er août 1914 des emprunts hongrois visés par la présente Convention, ainsi que les titres appelés au remboursement avant cette même date qui seraient encore en la possession des porteurs italiens.

Ce payement se fera au taux de change fixé par l'article 231 du Traité de Trianon, s'il s'agit de titres possédés par des ressortissants italiens qualifiés comme tels dès le 24 mai 1915 et sur la base du taux de change fixé par l'article 254 du Traité de Trianon, s'il s'agit de titres des porteurs devenus ressortissants italiens en vertu des Traités de St-Germain ou de Trianon.

Art. 9.

Le Gouvernement royal hongrois prendra toutes mesures pour assurer la négociation des bons du trésor émis en vertu de la présente Convention sur le marché italien. De même, il prendra à sa charge toutes les dépenses occasionnées par l'échange des coupons et l'émission des nouveaux titres, ainsi que tous frais qu'entraînerait l'exécution de la présente Convention.

Art. 10.

Au cas où le Gouvernement royal hongrois accorderait aux autres porteurs étrangers des titres de sa dette publique des conditions meilleures en valeur absolue que celles accordées aux porteurs italiens par la présente Convention, le Gouvernement royal hongrois devra en étendre le bénéfice aux porteurs italiens.

Art. 11.

Si des difficultés venaient à se produire dans l'exécution du présent arrangement, elles seraient tranchées par un arbitrage; le Gouvernement royal hongrois désignerait un arbitre et le Gouvernement italien en désignerait un autre. Si ces arbitres ne pouvaient se mettre d'accord, ils seraient départagés par un surarbitre désigné par les deux arbitres et, pour le cas où ceux-ci ne pourraient se mettre d'accord sur ce point, par une personne que désignera M. le secrétaire général de la Société des Nations. Les séances d'arbitrage auront lieu à Rome.

Art. 12.

La présente Convention sera ratifiée et entrera en vigueur au moment de l'échange des ratifications.

Fait à Budapest, le 27 mars 1924, en deux exemplaires dont un a été remis à chacune des Hautes Parties Contractantes.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per gli affari esteri: MUSSOLINI.

Convention concernant les compagnies d'assurances privées.

Art. 1er.

(1) Les Hautes Parties Contractantes reconnaissent la nécessité d'éviter le démembrement des compagnies d'assurance privées établies sur le territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise afin de sauvegarder leurs forces économiques et financières dans l'intérêt de tous les assurés.

(2) De même les Hautes Parties Contractantes reconnaissent la nécessité de régler les questions qui ont été soulevées à la suite de la réorganisation des dettes publiques et du système monétaire dans les Etats successeurs pour les compagnies indigènes et étrangères opérant sur les territores de l'ancienne Monarchie. (Article 198 du Traité de Trianon).

Art. 2.

Les compagnies d'assurance privées établies sur le territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise auront la nationalité de l'Etat auquel appartient le territoire où se trouvait leur siège central à la date de l'armistice.

Art. 3.

(1) Sont confirmées les dispositions de l'art. 272 du Traité de St-Germain et de l'art. 255 du Traité de Trianon.

(2) Il reste entendu toutefois que la renonciation au régime spécial prévu à l'art. 255 du Traité de Trianon de la part d'un Etat ne portera pas atteinte à la continuation des affaires des compagnies, en tant que les lois nationales dudit Etat le permettent.

(3) Les compagnies d'assurance qui ont leur siège principal sur le territoire de l'ancienne Monarchie attribué à l'un des Etats Contractants et qui avaient, lors du démembrement de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise des succursales (agences générales chargées de la gestion administrative des affaires) dans le territoire attribué à l'autre desdits Etats, sont soumises, pour tout ce qui concerne lesdites succursales, en qualité des compagnies d'assurance étrangères autorisées, aux lois générales relatives aux compagnies étrangères de l'Etat où se trouve la succursale et de même pour ce qui a trait au contrôle du Gouvernement sur les opérations et sur les garanties établies en faveur des assurés.

Art. 4.

Il faudra procéder à établir pour les assurances des personnes (c'est-à-dire sur la vie, accidents, etc.) y compris les rentes viagères et les réassurances, un portefeuille des contrats pour chacun des Etats successeurs (c'est-à-dire les Etats auxquels un territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise a été transféré ou qui sont nés du démembrement de cette Monarchie) et pour toutes les compagnies d'assurance, opérant sur le territoire de l'ancienne Monarchie.

L'attribution des contrats d'assurance aux portefeuilles des Hautes Parties Contractantes sera faite d'après les principes suivants:

1. En ce qui concerne les contrats d'assurance libellés en couronnes austro-hongroises:

a) les contrats passés avec les personnes morales et physiques qui avaient le 31 décembre 1922 respectivement le siège principal de leurs affaires ou leur demeure habituelle sur un territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise faisant partie d'une des Hautes Parties Contractantes, seront attribués au portefeuille de celle des Hautes Parties Contractantes à laquelle appartient le territoire en question;

b) les contrats d'assurance passés sur le territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise avec des assurés qui avaient le 31 décembre 1922 respectivement, le siège principal ou leur demeure habituelle hors du territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise, seront attribués au portefeuille du territoire où se trouve l'agence à laquelle a été payée la dernière prime d'assurance ou la dernière quote-part de rente avant le 31 décembre 1922;

c) si l'agence prévue au numéro b) est située en dehors du territoire de l'ancienne Monarchie, les contrats passés avec des personnes de nationalité autre que celle des Etats successeurs de l'Autriche-Hongrie, seront attribués au portefeuille relatif à la Hongrie en tant que les compagnies avaient leur siège sur l'ancien territoire de la Hongrie;

2. En ce qui concerne les contrats d'assurance passés en monnaie étrangère (outre qu'en couronnes austro-hongroises) qui étaient compris le 31 décembre 1922, dans le portefeuille relatif au territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise, il seront attribués:

a) s'il s'agit des contrats passés avec des assurés qui avaient au 31 décembre 1922, respectivement le siège principal de leurs affaires ou leur demeure habituelle sur le territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise faisant partie d'une des Hautes Parties Contractantes au portefeuille de celle des Hautes Parties Contractantes à laquelle appartient le territoire en question;

b) en tout autre cas, au portefeuille de l'Etat sur le territoire duquel se trouve l'agence à laquelle a été payée la dernière prime d'assurance pour la dernière quote-part de rente avant le 31 décembre 1922.

En abrogation des règles précédentes seront attribués au portefeuille de la Hongrie les contrats des assurés, qui ont transféré leur domicile d'un territoire détaché de la Hongrie par le Traité de Trianon sur le territoire de la Hongrie d'aujourd'hui entre le 31 décembre 1919 et le 31 décembre 1922.

3. Pour les autres branches d'assurances les règles précédentes s'appliqueront sous la réserve de tenir compte en première ligne, lors de l'établissement du portefeuille, des lieux où se trouvent situés les objets assurés.

4. Les contrats d'assurance passés en couronnes austro-hongroises prévus au 1 *a*), *b*), *c*), qui seront attribués à chaque portefeuille, seront réglés à partir de la réorganisation du système monétaire dans chacun des Etats Contractants dans la monnaie de l'Etat respectif, au taux de change des couronnes austro-hongroises établi par les lois générales dudit Etat et précisément pour les assurances attribuées au portefeuille du Royaume d'Italie en Lires au taux de change de 60 centimes de Lire pour une couronne austro-hongroise et pour les assurances attribuées au portefeuille du Royaume de Hongrie au taux de change d'une couronne hongroise pour une couronne austro-hongroise en tant que les actifs affectés aux portefeuilles respectifs suivant les dispositions de l'article 6 de la présente Convention suffiront pour couvrir les réserves techniques y afférentes. Ces mêmes règles s'appliqueront également aux versements des primes à partir de la réorganisation du système monétaire dans chacun des Etats.

Art. 5.

(1) Les Etats Contractants pourront exiger que les sociétés d'assurance indiquées à l'art. 3, n° 3, procèdent à constituer jusqu'au 31 décembre 1924 au plus tard, les réserves techniques suffisantes, pour faire face à leurs engagements en relation aux contrats d'assurance inclus dans les portefeuilles attribués auxdits Etats.

(2) Les Etats dans lesquels lesdites compagnies d'assurance ont leur siège principal, s'engagent à obliger les compagnies par tous les moyens administratifs, qu'ils pourront exercer en vertu de leurs lois, à effectuer le plus tôt possible la constitution des susdites réserves techniques, conformément aux dispositions des articles suivants.

(3) Il est réservé à chaque Etat le droit de demander que le montant des réserves soit déposé et gagé en faveur des assurés en vertu des lois nationales relatives aux compagnies étrangères.

(4) Ces réserves devront être indiquées dans la monnaie des Etats Contractants d'après les règles précédentes et seront établies telles qu'elles auraient été à la date du 31 décembre 1919 sur la base des hypothèses démographiques et financières déjà employées par les sociétés et suivant les règles spéciales qui ont été en vigueur à cette date pour les compagnies nationales dans les Etats respectifs.

Art. 6.

I. Il faut distinguer les réserves techniques (réserves et reports des primes, réserves des capitaux échus et sinistrés) au 31 décembre 1922 des réserves techniques à constituer par les compagnies à partir de cette date qui doivent être couvertes complètement d'après les lois en vigueur dans l'Etat respectif. Il sera en tout cas fait abstraction des activités acquises par les compagnies à partir de la date susdite.

II. Les réserves techniques au 31 décembre 1922 du portefeuille attribué à chaque Etat seront couvertes individuellement pour chaque compagnie en tenant compte des intérêts arriérés par les actifs suivants:

1. Titres émis par l'Etat à la valeur de bourse, exceptés les titres indiquées aux nos 6, 7, 8.

2. Prêts sur polices d'assurance sur la vie attribuées au portefeuille de l'Etat.

3. Biens immobiliers qui se trouvent dans le territoire attribué à l'Etat à la valeur fixée dans le bilan à la date du 31 décembre 1919. Sur la demande de chacun des Etats contractants on pourra procéder à une évaluation officielle, dont le résultat décidera.

4. Créances hypotécaires garanties sur des biens immobiliers qui se trouvent dans le territoire attribué à l'Etat.

5. Obligations foncières, provinciales et communales, obligations de chemin de fer et autres du même genre, émises par des sociétés ou corporations publiques ou privées du pays et qui ont la qualité des titres dont la loi lors du démembrement de l'ancienne Monarchie permettait l'emploi dans les réserves des sociétés d'assurances. La valeur à attribuer à ces titres sera le cours de la bourse ou du marché.

6. Titres de la Hongrie respectivement de l'Autriche ou de l'ancienne Monarchie, garantis sur des biens transférés à l'Etat respectif et qui devront passer à sa charge selon l'art. 186 n. 1 du Traité de Trianon, respectivement de l'art. 203 n. 1 du Traité de St-Germain.

Ces titres seront évalués au cours de la bourse ou du marché. Jusqu'à leur quotation, leur valeur sera fixée d'après les dispositions de l'art. 186 n. 1 du Traité de Trianon respectivement de l'art. 203 n. 1 du Traité de St-Germain. S'il y a un excédent, les compagnies d'assurance seront libres de choisir entre les catégories n. 1 jusqu'à 6 y compris.

7. Titres de l'ancienne dette publique d'avant-guerre de la Hongrie respectivement de l'Autriche ou de l'ancienne Monarchie, autres que les titres dont au n. 6 en tant que ces titres ne seront pas encore revêtus définitivement du timbre d'un autre Etat successeur et pourront en conséquence être valablement compris dans le montant des titres détenus, sur le territoire de l'Etat respectif aux termes des dispositions de l'art. 186 annexe alinéa 2 du Traité de Trianon, respectivement de l'art. 203 annexe alinéa 2 du Traité de St-Germain.

Ces titres seront évalués d'après le cours de la bourse ou du marché.

Toutes les valeurs susmentionnées seront évaluées à la date où sera effectuée la couverture des réserves.

Dans le Royaume d'Italie seront admis seulement les titres de la dette publique d'avant-guerre autrichienne, dans le Royaume de Hongrie seront admis seulement les titres de la dette publique d'avant-guerre hongroise.

8. Dans le cas où ces actifs ne soient pas suffisants pour couvrir les réserves techniques, on attribuera pour la couverture de l'insuffisance la quote-part proportionnelle des titres d'emprunts de guerre qui se trouvent dans les mains de la compagnie en tant que cette mise en valeur est admise par l'Etat respectif en faveur de ses propres nationaux. La dite quote-part proportionnelle sera déterminée en prenant comme base la répartition des réserves techniques de la compagnie, calculée en couronnes-papier austro-hongroises, sur les portefeuilles de tous les Etats successeurs.

Les compagnies devront démontrer qu'elles étaient en possession des titres d'emprunts de guerre à la date du 3 novembre 1918. Les titres acquis après cette date devront être affectés à la couverture du déficit de l'Etat dans lequel ils ont été acquis.

Ces titres seront évalués suivant les lois générales dans chaque Etat.

Les sociétés d'assurance jouiront de tous les droits reconnus aux nationaux pour la mise en valeur des emprunts de guerre, en faisant toutefois abstraction des dispositions concernant l'échéance des délais ou l'estampillage qui aurait déjà eu lieu dans l'Etat et sans tenir compte du lieu où les titres sont actuellement déposés.

La mise en valeur éventuelle des emprunts de guerre sera faite dans les conditions spéciales établies par les nationaux dont les capitaux auraient été placés dans des emprunts de guerre par le fait d'une tierce personne ou par contrainte ou, à défaut d'une disposition pareille, d'après les conditions les plus favorables pour les porteurs de titres, stipulées par les lois nationales, et tout au moins dans les mêmes conditions qui s'appliquent aux compagnies indigènes.

III. Si lors de la décision définitive de la législation des Hautes Parties Contractantes sur l'évaluation des emprunts de guerre ou au plus tard au 31 décembre 1924 il y avait encore un déficit, c.-à-d. si tous les actifs susindiqués ne suffisaient pas à la couverture totale des réserves techniques pour le portefeuille de l'Etat en question, ce déficit devra être couvert par d'autres activités quelconques disponibles au delà de la couverture nécessaire des réserves techniques dans toutes les branches d'assurance sur le territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise, excepté en tout cas les actifs destinés à couvrir les engagements des compagnies dans les Etats étrangers en dehors de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise et en faisant abstraction enfin des actifs nouvellement acquis par les compagnies à partir du 31 décembre 1919.

A défaut de telles activités disponibles, l'Etat respectif pourra prendre, dans l'intérêt de ses ressortissants, les mesures qui lui paraîtront utiles pour établir l'équilibre. Si des mesures pareilles portaient atteinte aux intérêts des ressortissants des autres Etats, lesdits Etats pourraient faire valoir les droits prévus à l'art. 198 du Traité de Trianon.

Art. 7.

Pour ce qui concerne les assurances sur la vie en connexion avec les emprunts de guerre austro-hongrois, chaque Etat pourra procéder à une réglementation des rapports contractuels y relatif dans l'intérêt de ses ressortissants et en tenant compte des fonds disponibles à cet effet.

Les titres achetés antérieurement au 4 juin 1920 par les sociétés d'assurances dans le seul but de faire face aux engagements futurs à satisfaire avec les mêmes titres, seront attribués aux por-

tefeuilles des Etats Contractants en relation au montant du capital assuré au moyen de l'opération d'assurance dont il s'agit. La mise en valeur de ces titres par lesdits Etats sera subordonnée aux mêmes conditions qui ont été stipulées à l'article 6, n. 8.

Art. 8.

La présente Convention sera ratifiée et entrera en vigueur au moment de l'échange des ratifications.

Fait à Budapest, le 27 mars 1924, en deux exemplaires dont un a été remis à chacune des Hautes Parties Contractantes.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

ANNEXE.

Le Gouvernement du Royaume de Hongrie déclare au Gouvernement du Royaume d'Italie que la Convention bilatérale conclue le 27 mars 1924 relative aux assurances privées, ne préjudice nullement aux droits qui découlent du Traité de Paix de Trianon en faveur des compagnies d'assurance ayant leur siège sur les territoires de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise, annexés au Royaume d'Italie.

Particulièrement le Gouvernement Hongrois se reconnaît engagé à assumer la charge de tous les titres d'emprunts de guerre hongrois qui appartenaient aux compagnies susdites le 4 juin 1920 soit pour le remboursement en couronnes hongroises à la valeur nominale soit en les traitant comme une dette de l'Etat du Royaume de Hongrie.

Le Gouvernement Hongrois assumera la charge de ces titres indépendamment du fait que lesdits titres aient été ou non dénoncés ou timbrés par le Gouvernement Hongrois, se trouvaient ou non sur le territoire hongrois et aussi dans le cas où il ne serait pas nécessaire d'affecter ces titres aux réserves techniques.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Convention pour la liquidation des biens de ressortissants hongrois en Italie.

Art. 1er.

Entre l'Italie et la Hongrie est dressé un compte spécial de compensation dans lequel seront portés à crédit:

a) de l'Italie, les sommes dues aux ressortissants italiens en vertu de la saisie qui a frappés les biens, droits et intérêts, qui étaient leur propriété et qui auraient été liquidés en Hongrie ou qui auraient été autrement frappés par de mesures exceptionnelles de guerre, ou dues à titre d'indemnité pour les dommages causés par de telles mesures et en général pour le remboursement de leurs avoirs en numéraire dans les cas visés à l'article 232 du Traité de Trianon;

b) de la Hongrie, le produit de la liquidation des biens, droits et intérêts des ressortissants hongrois en Italie, effectuée par le Domaine du Royaume d'Italie en conformité des lois et des règlements publiés en application de l'article 232 du Traité de Trianon.

Art. 2.

Le produit des liquidations visé à l'art. 1 littera b) est affecté en deuxième lieu au payement des dettes de la Hongrie, résultant dss titres à émettre sur la base de l'article 11 de la Convention des dettes et créances.

Art. 3.

Le compte visé à l'article premier sera établi auprès de chacune des Hautes Parties Contractantes par les bureaux désignés par les Gouvernements respectifs. Chacun de ces bureaux remettra à l'autre à la fin de quatre mois une copie des comptes.

Art. 4.

1. Les Hautes Parties Contractantes s'engagent de prendre toutes mesures utiles, afin de pouvoir établir le solde définitif de ce compte avant le 31 décembre 1925.

2. Dans ce but, le Gouvernement Royal d'Italie prendra toutes mesures utiles en vue de faciliter la liquidation des biens, droits et intérêts des ressortissants hongrois situés sur les anciens territoires du Royaume d'Italie, toutefois, en tenant compte des dispositions des articles 6 et 7 ci-après; d'autre part le Gouvernement Royal hongrois examinera dans le plus bref délai possible les réclamations qui lui seraient adressée par des ressortissants italiens du chef de l'article 232 du Traité de Trianon, et conclura dans les limites du possible, des accords amiables à leur sujet.

3. Le solde qui, à partir du 31 décembre 1925 pourrait résulter au débit du Gouvernement hongrois sera couvert selon les dispositions du Traité de Trianon, si les négociations entamées à ce sujet n'aboutiront pas à un accord spécial dans un délai de trois mois à compter de la mise en vigueur de la présente Convention.

Art. 5.

1. Les réclamations des ressortissants italiens pour dommages tels qu'ils sont visés à l'article 232 du Traité de Trianon, pourront former l'objet d'accords amiables entre les bureaux susmentionnés, si les intéressés le demanderont.

2. Dans ces accords on pourra établir que les paiements soient réglés par la livraison de biens en nature ou d'autres activités ou de valeurs équivalentes.

Art. 6.

1. Les biens, droits et intérêts qui n'ont pas une valeur supérieure à 50,000 lires, situés en Italie et appartenant à des particuliers ressortissants hongrois seront restitués avec les modalités et d'après les dispositions en vigueur pour les petits biens des allemands et autrichiens aussitôt que les propriétaires auront justifié avoir acquitté tous leurs passifs en Italie.

2. Seront également restitués audits particuliers ressortissants hongrois les effets personnels et les biens qui n'ont pas une valeur commerciale, mais une valeur d'usage personnel.

3. Sous le contrôle du Gouvernement italien le débiteur hongrois pourra employer jusqu'à due concurrence la totalité de ses actifs dans les anciens territoires de l'Italie pour acquitter ses dettes d'avant-guerre envers les ressortissants italiens.

4. Les propriétaires hongrois de tels actifs dans ces territoires de l'Italie pourront les affecter dans le but de permettre des règlements amiables des créances des ressortissants italiens surgies avant la guerre à l'égard d'autres ressortisants hongrois sous réserve du règlement préalable de leurs engagements.

Art. 7.

Les anciens propriétaires hongrois seront admis ordinairement à concourir comme acheteurs aux ventes de liquidation de leurs biens; le Gouvernement d'Italie se réserve toutefois le droit d'exclusion de tels offres d'achat s'il considère une telle mesure d'intérêt public.

Art. 8.

Les biens, droits et intérêts acquis ou qui ont été introduits en Italie par des ressortissants hongrois après la reprise des relations commerciales entre l'Italie et la Hongrie (19 septembre 1919), ne sont pas soumis aux dispositions de l'article 232 du Traité de Trianon, ou aux dispositions de la présente Convention.

Art. 9.

Conformément aux dispositions de l'article 250 du Traité de Trianon, les biens, droits et intérêts situés sur le territoire de l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise annexé au Royaume d'Italie appartenant aux ressortissants hongrois ne sont pas sujets à saisie ou liquidation d'après les dispositions de l'article 232 du Traité de Trianon.

Art. 10.

Tout différend qui pourrait surgir en ce qui concerne l'interprétation et l'application des clauses de la présente Convention sera résolu par le Tribunal Arbitral Mixte Italo-Hongrois.

Art. 11.

Les Hautes Parties Contractantes s'engagent à prendre toutes les mesures administratives et législatives nécessaires pour assurer l'application intégrale de la présente Convention.

La présente Convention entrera en vigueur le jour de l'échange des ratifications entre les Hautes Parties Contractantes.

Fait à Budapest, le 27 mars 1924, en deux exemplaires dont un a été remis à chacune des Hautes Parties Contractantes.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

ANNEXE.

En relation avec les dispositions adoptées par le Gouvernement d'Italie, en ce qui concerne la dévolution au Domaine de l'Etat des biens, droits et intérêts appartenant aux ressortissants hongrois dans les anciens territoires du Royaume d'Italie, le Gouvernement hongrois déclare qu'il est entendu que ces dispositions comprennent aussi les créances d'avant-guerre des ressortissants hongrois envers les personnes physiques ou juridiques résidant au 26 juillet 1921 dans les anciens territoires du Royaume d'Italie.

Eu égard aux accords amiables visés à l'article 5 de la présente Convention, le Gouvernement hongrois s'engage de faciliter avec bienveillance la conclusion de tels accords et quoiqu'il ne soit pas à même de reconnaître le bien fondé des demandes présentées en ce qui concerne les placements effectués en Hongrie pendent la guerre, de sommes appartenant à des ressortissants italiens des anciens territoires de l'Italie et des réclamations des maisons de commerce qui forment le consortium des entreprises exerçant l'industrie et le commerce du bois dans l'ancienne Monarchie Austro-Hongroise, n'étant pas en connaissance de cause, il s'engage de vouloir faciliter la conclusion d'accords ou d'arrangements avec les intéressés susvisés.

En considération des dispositions bienveillantes du Gouvernement d'Italie pour la restitution des petites propriétés jadis appartenant à de ressortissants hongrois, et pour la restitution des effets personnels et des biens d'usage personnel, le Gouvernement hongrois se déclare prêt à indemniser à l'amiable d'après l'article 4 de la Convention, les ressortissants italiens fugitifs de la Hongrie, pour les dommages soufferts en conséquence de la perte d'effets personnels, ustensils du métier, et d'autres objets ou choses d'usage personnel.

Les modalités pour la discussion et la conclusion des accords à l'amiable visés à l'article 5 de la Convention, y compris les accords mentionnés dans cet annexe, seront établies directement entre les bureaux qui seront désignés par le deux Gouvernements.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Avenant à la Convention pour la liquidation des biens de ressortissants hongrois en Italie.

En exécution des dispositions visées à l'article 4, alinéa 3 de la Convention sur la liquidation des biens hongrois en Italie

Sa Majesté le Roi d'Italie

et

Son Altesse Sérénissime le Gouverneur du Royaume de Hongrie,

ont nommé:

Sa Majesté le Roi d'Italie
Monsieur le Comte Luigi Orazio Vinci, Chargé d'Affaires d'Italie à Budapest,
Son Altesse Sérénissime le Gouverneur du Royaume de Hongrie
Monsieur Aladár Steiger de Daróczy, Consul général, Chef de Section au Ministère Royal hongrois des affaires étrangères

comme plénipotentiaires qui, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu des dispositions suivantes:

Art. 1er.

1. Le solde qui à partir du 31 décembre 1925, pourrait résulter au débit du Gouvernement hongrois par l'application des articles 1er et 4 de la Convention pour la liquidation des biens hongrois en Italie, sera couvert par des obligations du Trésor hongrois.

2. Ces obligations auront 34 coupons annuels libellés pour 6 1/2 % de la valeur nominale. Chaque coupon représentera une annuité pour l'amortissement du principal en 34 années et pour le paiement de l'intérêt. Dans l'amortissement seront compris aussi les frais d'administration. La quote-part correspondante au montant affecté à l'amortissement sera employée par soins du bureau italien pour la création d'un fonds d'amortissement pour le remboursement des obligations qui seront sorties au tirage annuellement. Le premier tirage sera fait après un an à partir de la date d'emission des titres. Tous les titres devront être amortis dans un délai de 34 ans à partir du jour de la première émission.

Art. 2.

1. Le redressement du solde du compte se fera, à partir du 30 juin 1926, de six à six mois, en tenant compte des sommes qui seraient portées au crédit de la Hongrie du chef des produits de liquidation, encaissées par le Domaine du Royaume d'Italie au cours du semestre, d'une part, et des dettes du Gouvernement royal hongrois résultant d'accords amiables visés à l'alinéa 2, de l'article 4 de la Convention sur la liquidation des biens hongrois en Italie, ou, à défaut de tels accords, d'arrêts du Tribunal Arbitral Mixte Italo-Hongrois, rendus au cours du même semestre, de l'autre.

2. Le montant, dont le solde au débit du Gouvernement royal hongrois serait augmenté de la manière visée à l'alinéa précédent sera couvert par des obligations du Trésor, telles qu'elles sont visés à l'article 1er. Au cas où le solde résultant au débit du Gouvernement royal hongrois à la fin du semestre précédent serait diminué du chef des sommes portées à son crédit à titre de produit de liquidation, une quantité des bons du Trésor en possession du bureau italien à la valeur nominale correspondante à cette différence sera restituée au bureau hongrois.

3. Le solde actif qui de temps en temps pourrait résulter en faveur du Gouvernement royal hongrois, pourrait être utilisé par le bureau italien sur la demande du bureau hongrois au rachat des obligations ou bons du Trésor émis soit aux termes de la présente Convention soit en vertu de la Convention sur les dettes et créances.

Art. 3.

Le présent avenant sera ratifié et entrera en vigueur le jour de l'échange des ratifications.

Fait à Budapest, le 27 mars 1924, en deux exemplaires dont un a été remis à chacune des Hautes Parties Contractantes.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Protocole Final.

Au moment de procéder à la signature des deux Conventions concernant les dettes et créances et au sujet de la consolidation des coupons échus et des titres amortis de la dette publique hongroise d'avant-guerre placée en Italie, les plénipotentiaires soussignés des Hautes Parties Contractantes ont fait les déclarations suivantes:

Déclaration sur la Convention pour les dettes et créances.

1. Il est entendu que les dispositions de la Convention pour les dettes et créances ne préjudicient à aucun degré à la question de savoir si les dispositions du Traité de Trianon visées à l'article premier de ladite Convention (articles 231, 254) d'après les conditions de fait actuelles, sont applicables aux dettes et créances en monnaies autres qu'en couronnes austro-hongroises.

2. Il est entendu qu'aucune atteinte n'est portée aux droits des parties en cause de faire valoir les droits ou les exceptions qui, d'après leur avis se dégagent des Traités de Paix et de faire les objections qu'ils croient de formuler dans leur intérêt devant les Tribunaux Mixtes dans les différends visés à l'article 7 alinéa 5 de la Convention sur les dettes et créances.

Déclaration sur la Convention pour la consolidation des arriérés de la dette publique.

1. Attendu que le payement des dettes publiques hongroises d'avant-guerre est réglé par la convention franco-hongroise du 31

janvier 1921 et par le contrat relatif à un moratorium accordé au Gouvernement hongrois par ses créanciers français à la date du 21 décembre 1923, ainsi que par la déclaration de l'administration britannique des biens ennemis faite à Paris le 11 décembre 1923 et par la convention anglo-hongroise faite à Londres le 20 décembre 1921 modifiée par la déclaration susdite, il est entendu que pour constater si le Gouvernement hongrois aux créances dont il est responsable en exécution des sections 3, 4, 5, 6 et 7 de la partie X du Traité de Trianon, en outre en exécution des conventions susdites — en conformité de son engagement — n'a pas accordé un traitement plus favorable du traitement établi dans la Convention sur la consolidation des coupons échus et des titres amortis de la dette publique hongroise d'avant-guerre placée en Italie, conclue à la date d'aujourd'hui entre le Royaume d'Italie et le Royaume de Hongrie, il faut considérer toutes les clauses dans leur ensemble.

2. Par conséquent la Délégation italienne, ayant pris acte des conventions et déclarations susvisées, déclare que d'après son avis les dispositions précitées ne pourraient être invoquées pour l'application au bénéfice des porteurs italiens de titres de la dette publique hongroise de l'article 10 de la susdite Convention au sujet de la consolidation de la dette publique hongroise d'avant-guerre placée en Italie.

3. La Délégation hongroise déclare à son tour que les accords amiables conclus par le Gouvernement hongrois qui peuvent résulter des conventions susdites ou des conventions analogues, seront en conformité avec l'engagement du Gouvernement hongrois visé à l'alinéa 1er, et que dans le cas contraire le Gouvernement hongrois s'engage à accorder aux créanciers italiens le bénéfice d'avantages équivalents. Par conséquent, les porteurs italiens, qui ne voudraient pas accepter les conditions de la Convention concernant la consolidation des coupons échus et des titres amortis de la dette publique hongroise d'avant-guerre, placée en Italie, conservent la faculté d'exercer le cas échéant leur droit à un traitement d'après les dispositions des conventions visées à l'alinéa 1er ou des actes qui les modifient.

Déclaration sur la dette de guerre.

La Délégation hongroise déclare que le Gouvernement royal hongrois assume selon les dispositions de l'article 12 de la Convention sur les dettes et créances la charge de la dette publique de guerre en possession des ressortissants italiens du fait que dans le Traité de Trianon aucun territoire de l'ancien Royaume de Hongrie n'a été attribué au Royaume d'Italie. Il est entendu qu'il ne s'agit que de la dette de guerre publique hongroise, qui se trouvait le 4 juin 1920 et qui se trouve encore en possession de ressortissants italiens.

Le présent protocole final qui sera ratifié en même temps que les deux Conventions indiquées ci-dessus conclues en date de ce jour, devra être considéré comme partie intégrante desdites Convention et possédera, en conséquence, la même force et valeur.

Fait à Budapest, le 27 mars 1924, en deux exemplaires dont un a été remis à chacune des Hautes Parties Contractantes.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Accord sur les titres privés.

En exécution des dispositions visées à l'art. 7, alinéa 4 de la convention pour les dettes et créances conclue entre le Royaume d'Italie et le Royaume de Hongrie à Budapest le 27 mars 1924

Sa Majesté le Roi d'Italie
et
Son Altesse Sérénissime le Gouverneur du Royaume de Hongrie

ont nommé comme leurs Plénipotentiaires:
Sa Majesté le Roi d'Italie
Monsieur le Comte Luigi Orazio Vinci, Chargé d'Affaires d'Italie à Budapest
Son Altesse Sérénissime le Gouverneur du Royaume de Hongrie
Monsieur Aladár Steiger de Danócz, Consul général, Chef de section au Ministère Rl. hongrois des Affaires Etrangères

qui, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, attendu que dans les négociations pour un ajustement financier des établissements de crédit foncier et de institutions similaires et pour le payement des titres au porteur émis par ces établissements et corps maraux de tout genre des divergences sont surgies entre les points de vue du Gouvernement d'Italie et du Gouvernement de Hongrie;

et attendu qu'en conséquence un différend existe entre les deux Gouvernements, pour la valorisation de ces titres;

dan cette situation les Hautes Parties Contractantes, voulant prévenir tout sujet de contestation, sont convenues à titre de transaction de ce qui suit:

Art. 1er.

Le Gouvernement hongrois prendra les mesures nécessaires pour faire mettre à disposition du Gouvernement d'Italie par les intéressés dans le délai de 40 jours à partir de la date de l'entrée en vigueur du présent accord la somme de 500,000 (cinq cent mille) lires.

Le Gouvernement hongrois se déclare responsable du versament de la somme susdite.

Art. 2.

Le payement du montant visé à l'article premier de la part du Gouvernement hongrois a pour but de mettre à même le Gouvernement italien d'indemniser les ressortissants italiens, si d'après le point de vue du Gouvernement italien ils ne reçoivent pas un traitement équitable en conséquence de la non valorisation de leur créances. Le Gouvernement italien aura le faculté de partager l'indemnité susdite d'après son propre avis.

Le Gouvernement italien déclare que ses ressortissants n'auront aucun droit à la valorisation des titres et coupons envers les débiteurs hongrois qui ont émis les titres sauf dans les cas visés à l'alinéa 3 de l'article 7 de la convention sur les dettes et créances conclue à Budapest le . . . . 1924. Ces débiteurs hongrois auront tout de même à rembourser les titres et les coupons émis, échus *après* le 26 juillet 1921 et possédés par des ressortissants italiens, sans aucune distinction, comme les titres et les coupons possédés par des ressortissants hongrois ou étrangers les plus favorisés, d'après les dispositions de l'alinéa 5 de l'art. 7 de la convention susdite sans tenir compte de l'indemnité payée.

Sans préjudice des droits qui découlent de l'alinéa 3 de l'art. 7 de la convention susvisée, les titres et les coupons émis, échus avant le 26 juillet 1921 et possédés par les ressortissants italiens susdits, seront remboursés par les débiteurs, également sans tenir compte de l'indemnité payée, comme les titres et les coupons possédés par des ressortissants hongrois, la clause de la nation la plus favorisée n'étant pas à appliquer au traitement des titres et des coupons échus avant le 26 juillet 1921.

Art. 3.

Le présent accord sera ratifié et il entrera en vigueur au moment de l'échange des ratifications.

Fait à Budapest, le 27 mars 1924, en deux exemplaires dont un a été remis à chacune des Hautes Parties Contractantes.

Pour l'Italie: LUIGI ORAZIO VINCI, m. p.
Pour la Hongrie: ALADÁR DE STEIGER, m. p.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Numero di pubblicazione 1499.

REGIO DECRETO 28 agosto 1924, n. 1407.

Funzioni del personale appartenente al gruppo B dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella di classificazione per gradi del personale appartenente al gruppo *B* dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, allegata al R. decreto 11 novembre 1923, numero 2395;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il personale appartenente al gruppo *B* dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ha le seguenti funzioni:
a) funzioni di ragioneria e contabilità;
b) funzioni di carattere amministrativo e tecnico postali, telegrafiche e telefoniche.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 28 agosto 1924.

VITTORIO EMANUELE.

CIANO.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 ottobre 1924.
Atti del Governo, registro 229, foglio 22. — CASATI.

Numero di pubblicazione **1500.**

REGIO DECRETO-LEGGE 18 settembre 1924, n. **1496.**

Autorizzazione ad assumere in servizio temporaneo presso il Fondo per il culto, per i lavori di liquidazione dei supplementi di congrua al clero, personale straordinario in deroga ai Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3084, e 8 maggio 1924, n. 843.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 del R. decreto 29 giugno 1924, n. 1086, riguardante il riordinamento dei servizi del Fondo per il culto;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto, di concerto col Ministro per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'ultimo comma dell'art. 8 del R. decreto 29 giugno 1924, n. 1086, è sostituito il seguente:
« All'uopo con decreto del Ministro per la giustizia e gli affari di culto, di concerto col Ministro per le finanze, sarà assunto in servizio temporaneo adeguato ed idoneo personale straordinario. Il numero del medesimo non potrà essere superiore a quello di trenta; nè la misura della retribuzione da assegnarsi a ciascuno potrà superare quella stabilita dall'articolo 117 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3084 ».

Il personale assunto, in conformità con la disposizione di cui al comma precedente, non potrà essere trattenuto in servizio oltre il 31 dicembre 1925.

Art. 2.

Per la concessione di premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione del fondo per il culto, che partecipa alla esecuzione dei lavori indicati nell'art. 8 del R. decreto 29 giugno 1924, n. 1086, con prestazione d'opera oltre il normale orario di ufficio, non si applica il disposto del 2° comma dell'art. 2 del R. decreto 17 febbraio 1924, n. 182.

La spesa complessiva per i premi di operosità e di rendimento di cui al comma precedente non potrà superare le L. 35,000.

Art. 3.

Con decreto del Ministro per le finanze sarà provveduto, mediante storno di fondi, allo stanziamento nel bilancio del Fondo per il culto della spesa occorrente, ripartibile nei due esercizi finanziari 1924-25 e 1925-26.

Art. 4.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 18 settembre 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — OVIGLIO — DE' STEFANI.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 2 ottobre 1924.
Atti del Governo, registro 229, foglio 20. — CASATI.

Numero di pubblicazione **1501.**

REGIO DECRETO 15 agosto 1924, n. **1499.**

Istituzione ed erezione in Ente morale della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3203, portante provvedimenti per le stazioni e gli istituti sperimentali agrari e per la creazione di un Istituto di economia e statistica agraria;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'economia nazionale, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Con il patrimonio di L. 38,000,000, di cui all'art. 13 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3203, è istituita in Roma, presso il Ministero dell'economia nazionale (Direzione generale dell'agricoltura), ed eretta in Ente morale di piena capacità giuridica, la Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria avente gli scopi indicati alle lettere *a*) e *b*) dello stesso articolo 13 del citato Regio decreto.

Art. 2.

La Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria sarà regolata dall'annesso statuto, firmato, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 15 agosto 1924.

VITTORIO EMANUELE.

NAVA — DE' STEFANI.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 ottobre 1924.
Atti del Governo, registro 229, foglio 24. — CASATI.

Statuto della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.

Art. 1.

La Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria, istituita in Roma, ed eretta in Ente morale col R. decreto 15 agosto 1924, n. 1499, è regolata dal presente statuto.

Essa ha piena capacità giuridica e gestione autonoma, ed è posta sotto la vigilanza del Ministro per l'economia nazionale.

Art. 2.

La Fondazione ha i seguenti scopi:

1° dare contributi agli Istituti di sperimentazione agraria, ai fini di un maggiore sviluppo e di un opportuno coordinamento dell'attività degli Istituti medesimi;

2° provvedere i mezzi necessari per il funzionamento dell'Istituto di economia e statistica agraria, di cui al R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3203.

Art. 3.

Il patrimonio della Fondazione è costituito dai titoli di Stato del valore nominale di 38,000,000 di lire provenienti dai fondi del soppresso Istituto lattifero, agrario e zootecnico di Roma, ed inoltre dalle somme che alla Fondazione medesima venissero eventualmente attribuite.

Tutte le somme costituenti il detto patrimonio della Fondazione dovranno essere investite in titoli di Stato.

Art. 4.

Sono organi della Fondazione:

a) il Consiglio di amministrazione;

b) i sindaci.

Art. 5.

Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Ministro per l'economia nazionale e si compone del direttore generale dell'agricoltura, che lo presiede, e di quattro consiglieri. Di questi, uno è designato dal Comitato tecnico direttivo dell'Istituto di economia e statistica agraria, ed uno dall'adunanza annuale dei direttori delle Regie stazioni sperimentali di cui all'art. 6 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3203.

Art. 6.

I consiglieri di amministrazione durano in carica quattro anni, decorrenti dalla data del decreto di nomina e possono essere riconfermati.

Allo scadere di ogni biennio cessano dalle funzioni (la prima volta per sorteggio) due consiglieri.

Art. 7.

Le volontarie dimissioni dei consiglieri di amministrazione non hanno effetto prima che siano accettate con decreto del Ministro per l'economia nazionale.

Il non intervento a tre sedute consecutive, senza legittima giustificazione, dà luogo alla decadenza dall'ufficio, da dichiararsi con decreto del Ministro per l'economia nazionale, su richiesta del presidente del Consiglio di amministrazione.

Quando per qualsivoglia motivo, si verifichi nel Consiglio una vacanza, il presidente provoca la nomina del nuovo consigliere.

Art. 8.

Il Consiglio di amministrazione si aduna ogni qualvolta il presidente lo ritenga opportuno, ovvero su richiesta di almeno due consiglieri o di un sindaco.

L'avviso di convocazione, con la indicazione degli oggetti posti all'ordine del giorno deve essere inviato ai consiglieri e ai revisori almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione.

Art. 9.

Le funzioni di segretario delle adunanze del Consiglio sono adempite da uno dei consiglieri oppure da un funzionario del Ministero dell'economia nazionale, nominato dal Ministro.

Art. 10.

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'Istituto ed ha per esso la firma.

Provvede alle spese nei limiti del bilancio e alla esecuzione dei deliberati del Consiglio.

Qualora assoluta urgenza lo richieda il presidente potrà prendere, sotto la propria responsabilità, provvedimenti di competenza del Consiglio, salvo richiederne la ratifica nella prima adunanza successiva.

Art. 11.

Spetta al Consiglio di amministrazione:

a) deliberare sul bilancio;

b) deliberare sulla assegnazione di contributi annui o pluriannuali agli istituti ed enti di cui all'art. 2, tenuto conto del programma di attività degli Istituti sperimentali previsto dall'art. 6 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3203, e del programma di attività redatto dal Comitato tecnico direttivo dell'Istituto di economia e statistica agraria;

c) deliberare su tutti gli atti che non siano di competenza del presidente.

Art. 12.

La revisione contabile della gestione della Fondazione è affidata a due sindaci, nominati uno dal Ministro per l'economia nazionale ed uno dal Ministro per le finanze.

I sindaci durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

Art. 13.

I sindaci sono invitati ad assistere alle sedute del Consiglio di amministrazione e hanno diritto di far iscrivere all'ordine del giorno le proposte che credano opportune.

Per l'esercizio della vigilanza che è loro affidata, i sindaci hanno diritto, altresì di richiedere al Consiglio tutti gli elementi che a tal fine credano necessari.

Art. 14.

L'esercizio finanziario della Fondazione comincia il 1° luglio e finisce il 30 giugno dell'anno successivo.

Entro il mese di luglio il presidente deve predisporre il conto consuntivo dell'esercizio precedente. Il conto consuntivo viene dal presidente sottoposto ai sindaci, non oltre la prima decade di agosto, e i sindaci entro lo stesso mese di agosto lo restituiranno accompagnato da apposita relazione. Esso, insieme con la relazione dei sindaci, è poscia sottoposta al Consiglio di amministrazione nei primi dieci giorni di settembre.

Art. 15.

Le somme, che la Fondazione riscuoterà per interessi sui capitali da essa posseduti, saranno depositate in conto corrente alla Banca d'Italia, od investiti in titoli di Stato.

Al servizio di cassa sarà provveduto a mezzo della Banca medesima.

Le riscossioni e i pagamenti avranno luogo in base a ordini firmati dal presidente e registrati dal segretario.

Art. 16.

Il presidente del Consiglio di amministrazione, entro il mese di ottobre di ogni anno, presenta al Ministro per l'economia nazionale il bilancio, la relazione dei sindaci e le deliberazioni ed osservazioni del Consiglio.

Il Ministro comunica al Consiglio le sue osservazioni per gli eventuali provvedimenti.

Art. 17.

Insieme ai documenti di cui al precedente articolo, il Consiglio dovrà presentare una relazione con la indicazione dei criteri onde furono erogati i fondi durante l'esercizio finanziario decorso.

Visto, d'ordine di S. M. il Re:

Il Ministro per l'economia nazionale:
NAVA.

Il Ministro per le finanze:
DE' STEFANI.

REGIO DECRETO 25 settembre 1924.
Nomina di tenenti commissari dell'Aeronautica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 24 gennaio 1923, n. 62, che costituisce il Commissariato per l'aeronautica;

Visto il decreto Commissariale 31 luglio 1923, che istituisce il Corpo di commissariato militare dell'aeronautica;

Visto il decreto Commissariale relativo alla graduatoria dei vincitori del concorso bandito per la nomina a tenente commissario dell'Aeronautica;

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Commissario per l'aeronautica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I seguenti candidati al concorso per tenente commissario dell'Aeronautica, sono nominati tenenti in servizio attivo permanente nel corpo stesso, con decorrenza amministrativa dal 1° ottobre 1924:

GAROFALO Raffaele
ZAMBONI Guelfo
LEONE Francesco
FILADORO Giovanni
ASOLE Salvatore
GIANNONE Manlio
FAMA' Angelo
FILOSTO Giuseppe
SOMMELLA Gaetano
SEPE Nicola
BACCHI Arturo
MARCHESINI Mario
SCHINCO Lorenzo
BECHERE Ernesto
MASCOLO Antonio
NICOLO' Luigi
AVELLA Oreste
MICCOLIS Giuseppe
LALA G. Battista
CANNAS Riccardo
GIULIANI Gino
TOZZI Luigi
BUSCALFERRI Vittorio
LA CORTE Giovanni
RUCCIA Francesco
MEMOLI Alfonso
DI GIOVANNA Biagio
JACOVONI Vittorio
CANDELA Luigi

L'anzianità degli ufficiali è determinata dall'ordine di elencazione.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 25 settembre 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1924.
Rendiconti di gestione e liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la legge 14 agosto 1862, n. 800, modificata dal R. decreto 18 novembre 1923, n. 2441;

Visto il R. decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1118;

Visti il decreto Luogotenenziale 28 novembre 1918, n. 1829, il R. decreto 10 aprile 1921, n. 470, ed i Regi decreti legge 22 dicembre 1921, n. 1962; 15 marzo 1923, n. 689;

Visti i Regi decreti 18 novembre 1923, n. 2440, e 23 maggio 1924, n. 827;

Sentito il presidente della Corte dei conti;

Decreta:

Art. 1.

A cura del Commissario del Governo per i beni dei sudditi già nemici saranno trasmessi alla Corte dei conti, agli effetti dell'art. 10 del R. decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1118:

a) i rendiconti delle gestioni di sequestro, incameramento e liquidazione dei beni dei sudditi già nemici disposte con decreti Ministeriali e Prefettizi;

b) i rendiconti delle gestioni di cui all'art. 44 del decreto Luogotenenziale 28 novembre 1918, n. 1829;

c) i rendiconti delle liquidazioni previste dall'art. 15 del R. decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1962, dall'art. 1 del R. decreto-legge 15 marzo 1923, n. 689, e dall'art. 12 del R. decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1118.

Potrà presentarsi unico rendiconto anche per gestioni che abbiano avuto durata superiore ad un anno.

Art. 2.

I rendiconti di cui al precedente articolo, debitamente approvati dalla competente autorità, dovranno essere corredati di tutti i documenti giustificativi delle entrate e delle spese di gestione.

Saranno altresì prodotte copie dei provvedimenti emanati dalle autorità di tutela e di vigilanza in relazione alle disposizioni regolatrici delle singole gestioni.

Art. 3.

Gli incaricati delle gestioni di cui al precedente art. 1 e coloro che comunque vi abbiano avuto ingerenza sono soggetti alla giurisdizione della Corte dei conti.

Questa procederà all'esame ed approvazione dei rendiconti di cui all'art. 1 predetto con le norme dell'art. 84 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 4.

La Corte dei conti fisserà almeno una udienza in ogni settimana per i giudizi relativi ai conti specificati nel precedente art. 1 pei quali si possa presentare eventualità di condanna.

Le relative decisioni saranno trasmesse al Ministero delle finanze non oltre 15 giorni dopo la pronuncia. I decreti di scarico dei rendiconti trovati regolari saranno comunicati al Ministero stesso entro 8 giorni dalla data del decreto presidenziale.

Art. 5.

Entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto, a cura dei prefetti del Regno, saranno trasmessi alla Corte dei conti gli elenchi delle gestioni dei beni di proprietà dei sudditi ex nemici, sottoposti a sequestro, incameramento e liquidazione.

Detti elenchi, muniti delle firme del prefetto e dell'intendente di finanza della Provincia, specificheranno i vari periodi di ciascuna gestione e i relativi incaricati.

Pari obbligo è fatto ai governatori della Tripolitania e della Cirenaica per le gestioni dei beni sequestrati in forza del decreto Luogotenenziale 28 novembre 1918, n. 1829, e per la trasmissione dei relativi elenchi è consentito un periodo di tempo doppio di quello fissato nel primo comma del presente articolo.

Art. 6.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 31 luglio 1924.

Il Ministro: A. DE' STEFANI.

DECRETO COMMISSARIALE 27 giugno 1924.

Indennità da corrispondere al personale addetto ai servizi dell'Aeronautica.

IL COMMISSARIO PER L'AERONAUTICA

Visto il R. decreto n. 62 del 24 gennaio 1923, che istituisce il Commissariato per l'Aeronautica;

Visto il decreto Commissariale in data 23 giugno 1923, che approva l'ordinamento dell'Aeronautica;

Visto il decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni, recante l'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato;

Di concerto col Ministro per le finanze;

Decreta:

Art. 1.

E' approvato l'unito regolamento sulle indennità devolute al personale addetto ai servizi dipendenti dal Commissariato per l'Aeronautica.

Art. 2.

Il regolamento anzidetto entrerà in vigore dal 1° aprile 1924.

Roma, addì 27 giugno 1924.

p. *Il Ministro per le finanze*: SPEZZOTTI.

Il Commissario MUSSOLINI.

REGOLAMENTO.

CAPITOLO I.

INDENNITÀ DI VOLO.

§ 1. — *Indennità di volo al personale navigante.*

Art. 1.

E' dovuta al personale navigante che riveste una delle seguenti qualifiche aeronautiche « pilota militare, ufficiale di bordo di dirigibile, osservatore dall'aeroplano », quando sia in attività di volo, tanto se esso sia destinato a comandi e reparti d'impiego a direzioni, reparti o servizi speciali, quanto se destinati a Reparti di volo dell'Intendenza generale dell'Aeronautica, una indennità mensile di L. 900.

Un'indennità mensile di L. 600 è invece dovuta al personale che pur non appartenendo ai comandi o reparti di cui sopra è comandato a compiere voli con aeroplani od ascensioni con dirigibili per ragioni di servizio.

Art. 2.

Deve intendersi in attività di volo il personale navigante che compia entro il quadrimestre i voli stabiliti dal Commissariato per l'Aeronautica; l'adempimento di questa condizione dovrà rilevarsi da apposita dichiarazione del comandante, direttore o capo reparto, da apporsi sul documento di pagamento della prima mensualità della indennità di volo di ciascun quadrimestre in conformità degli appositi registri di volo.

Art. 3.

Il personale navigante che non compia entro il quadrimestre i voli prestabiliti perde il diritto all'indennità di volo per tutto il quadrimestre successivo a meno che ciò non avvenga per cause di forza maggiore debitamente riconosciute dal Commissario per l'Aeronautica.

Allorchè il personale navigante non ha compiuti i voli stabiliti, l'autorità competente deve apporne apposita dichiarazione sul documento di pagamento della quarta mensualità della indennità di volo.

Se i voli prescritti non siano stati compiuti per cause di forza maggiore dovrà allegarsi anche il documento comprovante il riconoscimento da parte del Commissario per l'Aeronautica, di tale condizione.

Art. 4.

L'indennità di volo è cumulabile con qualsiasi altra indennità; decorre dalla data del riconoscimento della qualifica di navigante e cessa alla data di perdita della qualifica stessa.

Art. 5.

L'indennità di volo sarà corrisposta a tutto il 90° giorno da quello in cui il personale navigante, pur continuando ad appartenere all'Aeronautica, sia destinato ad altro incarico che non comporti attività di volo.

Art. 6.

L'indennità di volo è sospesa quando, per qualsiasi ragione, è sospeso o ridotto lo stipendio per gli ufficiali ed i marescialli, ed è sospesa la paga per i sergenti e per la truppa.

L'indennità anzidetta è pure sospesa durante le punizioni di rigore.

Art. 7.

Al personale navigante, di cui all'art. 1, ed in servizio nell'Aeronautica da oltre due anni, ricoverato nei luoghi di cura per infermità non dipendenti da cause di servizio, è dovuta l'indennità di volo per i primi sei mesi di degenza ed è ridotta alla metà per i sei mesi successivi.

Invece al personale navigante in servizio nell'Aeronautica da meno di due anni, tale indennità è dovuta per intero soltanto nei primi tre mesi e per metà nei tre mesi successivi.

Art. 8.

Per le infermità dipendenti da cause di servizio, l'indennità di volo è conservata per un anno, compreso il periodo passato in luogo di cura.

Per il tempo successivo la sua continuazione è subordinata al giudizio del Commissario per l'Aeronautica, sentito il parere di un collegio medico.

Art. 9.

Al personale che abbia non meno di tre anni di attività di volo (la metà se ha compiuto azioni di guerra in territorio nazionale o nelle Colonie) il quale per i continui ed ininterrotti servizi accusi stanchezza o malattia che a parere di un collegio medico non comporti però il ricovero in un luogo di cura, potrà, a giudizio del Commissario per l'Aeronautica, essere continuato il pagamento dell'indennità di volo per il periodo di esenzione dal volo, non superiore però a mesi sei.

Art. 10.

Per comprovare le infermità dipendenti o non da cause di servizio, la degenza nei luoghi di cura o la dispensa dal volo concessa dal Commissario per l'Aeronautica, occorrerà allegare al titolo di pagamento iniziante il periodo di sospensione dal volo, i necessari documenti giustificativi.

Art. 11.

Al personale che frequenta i corsi di pilotaggio di aeroplano, è corrisposta una indennità di volo mensile di L. 300 dalla data del conseguimento del brevetto di « Pilota di aeroplano ».

Detta indennità cessa però al quarto mese, se in detto periodo il pilota di aeroplano non sia riuscito a conseguire il brevetto definitivo pur avendone avuti i mezzi.

La dichiarazione della causa di forza maggiore al mancato conseguimento del brevetto di pilota d'aeroplano, dovrà essere fatta dai Comandi di Corpo e confermata dal Comando generale della R. Aeronautica.

Alla indennità di cui trattasi è applicabile il disposto dei precedenti articoli 6 e 8.

Art. 12.

Le disposizioni del precedente articolo riguardano tanto gli Ufficiali quanto i militari di truppa con ferma superiore ad un anno.

Per i militari di truppa con ferme inferiori ad un anno, il Commissario per l'Aeronautica, di concerto col Ministro delle finanze, determinerà il trattamento della indennità di volo spettante a ciascuno nel bando di concorso ed in rapporto alla durata delle ferme stesse.

§ 2. — *Indennità di volo al personale non navigante.*

Art. 13.

Al personale non navigante che compia voli, comandati dai competenti Comandi o Direzioni superiori, con aeroplani, o ascensioni con dirigibili o palloni liberi, è dovuta per ogni singolo volo od ascensione la indennità risultante dall'annessa tabella n. 1, a seconda della durata del volo o dell'ascensione compiuta.

Art. 14.

Dal certificato di volo compiuto dovrà risultare la durata del volo stesso e, se il personale è munito del certificato di viaggio, dovrà essere apposta analoga dichiarazione a tergo di quest'ultimo documento.

Art. 15.

Le indennità per voli isolati sono cumulabili con qualsiasi altra indennità, eccetto che con quella di mestiere corrisposta agli specialisti con obbligo di volo (tabella 3 - parte 1ª) e col. l'indennità di volo del personale navigante.

L'importo delle indennità per voli isolati compiuti dal personale non navigante nel giro di un mese non potrà mai superare complessivamente le L. 600.

§ 3. — *Premi di collaudo di apparecchi in volo.*

Art. 16.

Al personale navigante ed a quello non navigante comandato a compiere il primo volo di collaudo sono dovuti i premi specificati dalla tabella n. 2 a seconda che trattasi di aeromobili di nuovo progetto o di tipo noto, sia di nuova costruzione, sia riparati.

Tali premi sono cumulabili con tutte le altre indennità compresa quella di volo.

Art. 17.

Per gli aeromobili riparati per i quali è previsto il premio di collaudo in volo, ricorre la condizione di una sostanziale riparazione, rimanendo escluse le comuni riparazioni eseguite sui campi con mezzi propri dell'Amministrazione.

Art. 18.

Il titolo di pagamento di detto premio dovrà essere corredato da apposita autorizzazione rilasciata dalla Direzione superiore del Genio e delle Costruzioni Aeronautiche, nella quale sarà specificato il tipo dell'apparecchio e la natura della riparazione.

§ 4. — *Indennità trasporto apparecchi in volo.*

Art. 19.

Al personale navigante che compie il trasporto in volo di aeroplani od idrovolanti (nuovi o che abbiano subìta una radicale riparazione) dagli stabilimenti di costruzione ai Campi od Idroscali ove i detti apparecchi sono destinati, sarà corrisposta una indennità nella misura sotto indicata:

Per un percorso superiore ai 500 km. (calcolando la distanza in linea d'aria tra il punto di partenza e quello di arrivo) L. 100.

Per un percorso superiore ai 300 km. ed inferiore ai 500 km. L. 60.

Per un percorso superiore ai 200 km. ed inferiore ai 300 km. L. 30.

L'indennità suddetta è cumulabile con qualsiasi altra, e dovrà essere divisa in parti eguali fra il personale che trovasi a bordo dell'aeroplano o idrovolante.

L'indennità è dovuta solamente se il trasporto è stato effettuato integralmente, senza danni al materiale.

CAPITOLO II.

INDENNITÀ DI RAPPRESENTANZA ED A TITOLO RIMBORSO SPESE.

§ 1. — *Indennità di rappresentanza.*

Art. 20.

La indennità di rappresentanza di cui all'art. 177 del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, spetta ai Comandanti di stormo, quando essi abbiano funzioni di Comandanti di Corpo o di Capo di servizio.

Detta indennità spetta altresì agli Ufficiali di grado corrispondente a quello di Comandante di stormo, quando rivestano una delle cariche sotto indicate:

Vice direttore superiore del genio Aeronautico;

Vice direttore superiore dei Servizi amministrativi e del Personale;

Capi divisione, Capi reparto, ovvero Capi di uffici preposti a rami speciali di servizio presso il Commissariato dell'Aeronautica.

Art. 21.

La indennità di rappresentanza decorre dalla data del provvedimento con il quale l'Ufficiale è investito della carica che vi ha diritto.

Art. 22.

Nel caso di passaggio da una ad altra carica o di esonero dal disimpegno della carica stessa, le corrispondenti indennità decorreranno o cesseranno dalla data indicata nel relativo provvedimento.

§ 2. — *Indennità agli Ufficiali e funzionari civili che hanno in consegna materiali o maneggio di valori.*

Art. 23.

Ai consegnatari di materiali, di viveri o di vestiario, ai cassieri ed ufficiali pagatori è corrisposta una indennità annua nella misura seguente:

Vice comandante di stormo, Ufficiali, e funzionari civili di grado corrispondente . . . . L. 600

Comandante di gruppo, comandante di squadriglia, Ufficiali e funzionari civili di grado corrispondente . . . . » 400

Ufficiali di grado inferiore e funzionari civili di grado corrispondente . . . . » 300

Art. 24.

La indennità di cui al precedente articolo decorre dal giorno in cui l'Ufficiale o il funzionario è investito con provvedimento del Commissario delle speciali funzioni che danno diritto all'indennità stessa e cessa con la cessazione delle dette funzioni.

CAPITOLO III.

INDENNITÀ DI MESTIERE.

Art. 25.

E' istituita una indennità di mestiere da corrispondersi al personale incaricato di una delle funzioni di cui alla tabella 3 annessa al presente Regolamento, la quale è distinta in due parti, secondo che trattasi di militari con o senza obbligo di volo.

Art. 26.

L'indennità di cui al precedente articolo sarà corrisposta soltanto dopo che gli allievi avranno superati i prescritti esami e periodi di prova, secondo le disposizioni impartite di volta in volta dal Commissariato per l'Aeronautica.

La indennità stessa non è corrisposta durante le assenze ingiustificate, le punizioni, le licenze di qualsiasi durata e le malattie non dovute a cause di servizio.

Art. 27.

La indennità di mestiere continuerà invece ad essere corrisposta durante i periodi di infermità dipendenti da cause di servizio debitamente comprovate, in misura ridotta alla metà per la durata di mesi due dall'inizio della infermità stessa.

I titoli di pagamento dovranno, in dette circostanze, essere corredati dei relativi documenti giustificativi.

CAPITOLO IV.

INDENNITÀ DI TRASFERIMENTO E DI MISSIONE

§ 1. — *Indennità di trasferimento e di missione all'interno.*

Art. 28.

Per le missioni ed i trasferimenti nell'interno del Regno e per le Colonie, sono applicabili al personale dell'Aeronautica le disposizioni di cui all'art. 180 e seguenti del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, nonchè i Regi decreti 14 settembre 1918, n. 1311; 20 febbraio 1921, n. 221, e 5 febbraio 1922, n. 378, per la parte degli stessi applicabile e tuttora in vigore.

Saranno emanate a parte le relative istruzioni.

Art. 29.

In applicazione del R. decreto 23 ottobre 1921, n. 1555, le quote di indennità di missione dovute al personale militare e civile dell'Aeronautica per servizi prestati nel luogo di residenza o nell'ambito di piccole distanze, sono regolate come in appresso:

1. Per servizi compiuti nel luogo di residenza (in relazione ad incarichi speciali affidati dal Commissariato per l'Aeronautica) che comportino disagio o spese o prestazioni di servizio superiori alle normali, sarà corrisposta una quota di missione non superiore ad 1/4 del soprassoldo ordinario di missione, da stabilirsi caso per caso;

2. Brevi gite giornaliere tra il luogo di consueta residenza e località site oltre la cinta daziaria:

a) per le assenze dalla destinazione di servizio superiori alle 5 ore consecutive diurne e inferiori alle 8 ore, sarà corrisposta una indennità pari ad 1/8 del soprassoldo ordinario di missione;

b) per le assenze dalla destinazione di servizio superiori alle 8 ore diurne, sarà corrisposta una indennità pari ad 1/3 del soprassoldo ordinario di missione;

c) per le assenze non superiori alle 5 ore spetterà solo il rimborso della spesa di trasporto personale o l'assegno chilometrico per le vie ordinarie quando i mezzi di trasporto non siano forniti dalla Amministrazione.

Nei movimenti e brevi gite eseguite entro la cinta daziaria della propria residenza, per mansioni che rientrano nelle ordinarie attribuzioni e per disimpegno di funzioni inerenti al servizio o alla carica, spetterà unicamente il rimborso delle spese di trasporto coi mezzi più economici, senza diritto in alcun caso all'indennità chilometrica.

Art. 30.

Le indennità di cui al precedente articolo sono corrisposte quando il personale sia in servizio isolato, cioè quando abbia a trovarsi, per motivi di servizio, fuori della propria residenza ordinaria, non in accompagnamento di truppe.

Art. 31.

Sui documenti di viaggio del personale sia militare che civile dell'Aeronautica, deve essere apposta speciale dichiarazione comprovante la data di arrivo e quella di partenza dal luogo e dall'Ente presso il quale viene compiuto il servizio.

Gli Ufficiali generali sono dispensati dall'obbligo anzidetto: essi apporranno personalmente sui documenti di viaggio il visto di partenza e quello di arrivo.

Nelle località ove ha sede un Comando retto da militare o funzionario civile di grado inferiore a quello che vi si reca in missione, il visto arrivare e partire sarà apposto dallo stesso interessato.

Art. 32.

Ai documenti di viaggio del personale, sia militare che civile dell'Aeronautica, dovranno essere uniti gli scontrini previsti dal R. decreto 15 ottobre 1923, n. 2368, allo scopo di comprovare l'acquisto del biglietto ferroviario per il trasporto personale e il quantitativo di bagaglio spedito.

Agli Ufficiali, sottufficiali e militari di truppa sarà concesso in caso di trasferimento, il rimborso a tariffa militare del bagaglio effettivamente trasportato, nei limiti di peso sotto specificati:

Ufficiale generale	Kg. 400
Ufficiale Superiore e 1° Capitano .	» 350
Ufficiale inferiore e subalterno . .	» 300
Maresciallo	» 200
Sergente	» 150
1° Aviere, aviere scelto e aviere . .	» 90

§ 2. — *Indennità di missione all'estero.*

Art. 33.

Per il personale dell'Aeronautica in missione all'estero, le indennità sono quelle fissate dalla tabella 4 annessa al presente Regolamento e vengono corrisposte col rimborso del cambio a seconda delle disposizioni vigenti in materia.

Art. 34.

Le indennità di missione all'estero decorrono dal giorno della partenza per l'estero e continuano fino a tutto quello del ritorno nella residenza ordinaria, esclusi i giorni passati in navigazione, essendo nel prezzo del biglietto di passaggio sul mare compreso anche il vitto e l'alloggio.

§ 3. — *Indennità di spostamento.*

Art. 35.

Ai militari di qualsiasi grado che si recano fuori della residenza ordinaria per esercitazioni; o che si trasferiscono dall'uno all'altro campo o idroscalo per ragioni di esercizio collettivo e di carattere prettamente militare, è dovuto il trattamento stabilito nella tabella 5 annessa al presente Regolamento, sempre quando la distanza non sia inferiore di sei chilometri e l'assenza dalla residenza ordinaria sia superiore alle sei ore.

L'indennità di spostamento, più il trattamento tavola e la razione in contanti (art. 37) sarà corrisposta ad Ufficiali, funzionari civili e sottufficiali, in luogo dell'indennità di missione (alla quale avessero diritto in base alle norme in vigore) allorchè essi per ragioni di servizio isolato si recano presso Campi ed Idroscali ove sianvi mense regolarmente costituite e disponibilità di alloggio.

CAPITOLO V.

INDENNITÀ VARIE.

§ 1. — *Indennità di residenza isolata, disagiata o malarica.*

Art. 36.

Al personale civile e militare destinato in località isolate o disagiate o malariche da determinarsi dal Commissariato dell'Aeronautica, di concerto col Ministero delle finanze, sono dovute le indennità specificate nella tabella 6 annessa al presente Regolamento, per le sole giornate di effettiva permanenza nelle predette località.

§ 2. — *Trattamento tavola.*

Art. 37.

Agli ufficiali ed ai funzionari civili dei Campi di aviazione, Aeroscali, Idroscali e Centri, è dovuto il trattamento tavola e la razione in contanti, nella misura fissata dalla annessa tabella 6.

Art. 38.

Il trattamento tavola e la razione in contanti sono dovuti altresì ai sottufficiali, nella misura per essi stabilita dalla stessa tabella 6 e giusta la disposizione contenuta nel Decreto Commissariale 10 maggio 1924, per i partecipanti alle mense. Ai non partecipanti sarà corrisposta soltanto la razione in contanti.

Art. 39.

Presso ciascun Campo di aviazione, Aeroscalo o Idroscalo e presso i Centri, che per ragioni speciali designerà il Commissariato per l'Aeronautica, saranno istituite apposite mense il cui funzionamento sarà disciplinato da particolari disposizioni.

§ 3. — *Soprassoldi ad Ufficiali, Sottufficiali, graduati e militari di truppa per servizi ed incarichi speciali.*

Art. 40.

La tabella n. 7 determina i soprassoldi giornalieri dovuti per incarichi e servizi speciali agli Ufficiali, ai sottufficiali ed ai militari di truppa.

Art. 41.

I soprassoldi sono dovuti e conteggiati per i giorni di effettiva presenza del personale anzidetto e pagati a fin di mese ovvero alla data in cui il militare cessa dalla destinazione cui è annesso il soprassoldo.

§ 4. — *Corsi speciali di istruzione e perfezionamento per Ufficiali.*

Art. 42.

Agli Ufficiali destinati a frequentare corsi d'istruzione e perfezionamento presso gli Istituti Scientifici del Regno, verrà corrisposta una indennità nella misura seguente:

Ufficiali ammogliati o con famiglia a carico:

1/2 indennità di missione all'interno per il 1° mese;
1/4 come sopra per i 5 mesi successivi.

Ufficiali celibi e senza famiglia a carico:

1/4 indennità di missione all'interno pel 1° mese;
1/8 come sopra per i 5 mesi successivi.

Dopo il 6° mese cesserà la corresponsione di qualsiasi quota di indennità di missione.

§ 5. — *Regia Accademia Aeronautica.*

Art. 43.

Con separati provvedimenti saranno determinate le indennità da corrispondere al personale destinato a prestare servizio presso la Regia Accademia Aeronautica.

§ 6. — *Indennità per perdita corredo.*

Art. 44.

In caso di accidente aviatorio, avvenuto per cause di forza maggiore, al personale di bordo (dell'aeroplano, idrovolante o dirigibile) il quale abbia subìto danni o perdite nel corredo

o negli strumenti di proprietà personale, sarà concesso un indennizzo.

Tale indennizzo non potrà, in ogni caso, superare:

le L. 1000 per gli ufficiali;

le L. 500 per i sottufficiali;

le L. 200 per i militari di truppa;

e sarà corrisposto con decreto Commissariale, in base a rigorosi accertamenti di apposita Commissione che sarà nominata volta per volta, dal Comando del Centro sul cui territorio l'accidente è avvenuto.

CAPITOLO VI.

CONFERMA DI DISPOSIZIONI.

Art. 45.

Sono confermate le disposizioni in vigore per quanto concerne:

1. Le indennità di missione agli addetti Aeronautici all'estero ed al personale dell'Aeronautica facente parte di missioni di carattere internazionale;

2. La indennità e il trattamento spettante al personale dell'Aeronautica distaccato in Colonia;

3. I soprassoldi di rafferma, la gratificazione di rafferma e per fine ferma ora in godimento o di cui hanno acquistato il diritto i sottufficiali e militari di truppa del Corpo Equipaggi Regia Aeronautica provenienti dal Regio Esercito e dalla Marina;

4. Le indennità di campo ora stabilite per i personali militari ed assimilati le quali, però, non sono cumulabili con gli assegni mensa (trattamento tavola e razione in contanti);

5. L'indennità giornaliera stabilita pel personale civile e militare permanentemente comandato nei cantieri, campi e stazioni aerologiche (tab. C decreto Luogotenenziale n. 100, in data 7 gennaio 1917). Tale indennità non è cumulabile però coll'indennità di campo nè cogli assegni mensa (trattamento tavola e razioni in contanti).

Si conferma, infine, il decreto Commissariale 6 novembre 1923, per le parti non modificate dalle presenti disposizioni.

CAPITOLO VII.

PERSONALE DEL R. ESERCITO E DELLA R. MARINA COMANDATO IN SERVIZIO DI VOLO PRESSO L'AERONAUTICA.

Art. 46.

Al personale del Regio Esercito e della Regia Marina comandato in servizio di volo nell'Aeronautica saranno corrisposte, per i voli eseguiti, le indennità previste dall'art. 13 del presente Regolamento. Quando detto personale sarà comandato presso i Campi od Idroscali ove sianvi mense regolarmente costituite avrà diritto a prendervi parte ed alle mense stesse saranno corrisposti i relativi assegni.

TABELLA N. 1 (Art. 13).

Indennità per voli isolati eseguiti dal personale non navigante addetto ai servizi aeronautici

QUALITÀ E DURATA DEL VOLO	Indennità per ogni volo
Voli con aeroplano, della durata di oltre tre ore	100 —
» » un'ora a tre ore	50 —
» » minore di un'ora e superiore a 1/2 ora	25 —
» » minore di 1/2 ora	15 —
Ascensioni con dirigibile della durata di oltre tre ore	40 —
» » » 1 a 3 ore	20 —
» » » minore di 1 ora	10 —
» con pallone libero di qualsiasi durata:	
Agli Ufficiali per la prima ora	10 —
» » ogni ora successiva	5 —
Ai sottufficiali e militari di truppa per la prima ora	5 —
» » » ogni ora successiva	2.50

TABELLA N. 2 (Art. 10)

Premi di collaudo di apparecchi in volo

QUALITÀ DEL COLLAUDO	Indennità per ogni collaudo
Aeromobili di nuovo progetto non collaudati ancora da alcuna Ditta, e quando trattasi di primo apparecchio costruito (questa indennità è riservata esclusivamente ai piloti collaudatori)	2000 —
A ciascuno dei componenti l'equipaggio necessario pel collaudo dell'aeromobile di cui sopra	500 —
Aeromobili di nuovo progetto già collaudati dalla Ditta e quando trattasi di primo apparecchio	300 —
Aeromobili di tipo noto di nuova costruzione non collaudati ancora da alcuna Ditta	150 —
Aeromobili di tipo noto di nuova costruzione già collaudati dalla Ditta	50 —
Aeromobili che hanno subito grandi riparazioni, non collaudati dalla Ditta	150 —
Aeromobili che hanno subito grandi riparazioni già collaudati dalla Ditta	50 —

TABELLA N. 3 (Art. 25).

Indennità di mestiere.

Numero d'ordine	MESTIERI	Indennità giornaliera
	PARTE I.	
	Personale specializzato con obbligo di volo.	
1	Montatore di aeroplano o di dirigibile - Armiere - Mitragliere di bordo - già alle armi o non ancora chiamato che si arruola per anni 4:	
	a) dopo conseguita la nomina	9 —
	b) dopo 18 mesi di servizio e superato un nuovo esperimento (1)	16 —
	c) dopo 36 mesi di servizio e superato un secondo esperimento (1)	21.50
2	Idem Idem Idem in congedo che contragga una ferma di anni 4	21.50
3	Idem Idem Idem che al termine della ferma di leva contragga una ferma di anni 4	21.50
4	Motorista già alle armi e non ancora chiamato che si arruola per anni 4:	
	a) dopo la prima nomina	10 —
	b) dopo 18 mesi di servizio e superato un nuovo esperimento (1)	20 —
	c) dopo 36 mesi di servizio e superato un secondo esperimento (1)	25 —
5	Idem, in congedo che contragga una ferma di 4 anni	25 —
6	Idem che al termine della ferma di leva si arruola volontariamente per anni 4	25 —
7	Timoniere di dirigibile già alle armi o non ancora chiamato che si arruola per anni 4:	
	a) dopo la prima nomina	9 —
	b) dopo 18 mesi di servizio e superato un nuovo esperimento (1)	16 —
	c) dopo 36 mesi di servizio e superato un secondo esperimento (1)	21.50
8	Idem, in congedo che contragga una ferma di anni 4	21.50
9	Idem, che al termine della forma di leva si arruola volontariamente per anni 4	21.50

N. B. — Agli allievi dopo contratto l'arruolamento e durante il tirocinio di prova per conseguire la nomina potrà esser concessa una indennità giornaliera di L. 6.50 da stabilirsi di volta in volta nei bandi di concorso.

Segue TABELLA N. 3 (Art. 25).

Numero d'ordine	MESTIERI	Indennità giornaliera
	PARTE II.	
	Personale specializzato senza obbligo di volo.	
10	Aerologisti - Artificieri - Automobilisti - Motoscafisti - Addetti ai motori a scoppio in genere - Fotoelettricisti	1 —
11	Idem Idem Idem classificati scelti che all'atto del congedamento della propria classe si arruolino per anni 4	2 —
12	Telegrafisti	0.50
13	Motoristi - Montatori che non prendono più parte ai voli o che vengono arruolati senza obbligo di volo - Radiomontatori - Fotografi - Siluristi - Radiotelegrafisti - Radiomotoristi - Radioelettricisti:	
	Sottufficiali	9 —
	Truppa { all'atto della nomina	3 —
	Truppa { dopo 18 mesi di servizio ed un nuovo esperimento (1)	6 —

(1) Lo specializzato che al 18° o al 36° mese di servizio non supererà l'esperimento prescritto, continuerà a percepire l'indennità inferiore.

N. B. — Per gli specializzati con obbligo di volo le indennità previste dai bandi di concorso, restano in vigore fino al completamento della ferma.

TABELLA N. 4 (Art. 33).

Indennità di missione all'estero.

Ufficiali e funzionari civili dell'Aeronautica (Gruppi *A* e *B*).

LOCALITÀ	Di grado IX e inferiori	Di grado VI, VII, VIII	Di grado V e superiori	Agenti subalterni
1. Polonia - Russia - Jugoslavia - Grecia - Turchia ed altri Stati della Penisola balcanica - Isole dell'Egeo ed altri Paesi dell'Oriente - Asia - Africa (escluse le Colonie italiane) - America - Oceania (*a*)	70 —	85 —	100 —	45 —
2. Inghilterra - Francia - Germania - Belgio - Olanda - Danimarca - Svezia - Norvegia - Portogallo - Spagna - Svizzera - Austria - Ungheria - Cecoslovacchia ed altri Stati non contemplati nella presente tabella (*a*)	50 —	60 —	70 —	30 —

SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA (*a*).

Marescialli e sergenti . . . . L. 40 —
Primi avieri, avieri scelti ed avieri . . . . » 20 —

(*a*) Sono le indennità preesistenti alla data del R. D. 11 novembre 1923, n. 2395. Dovranno essere sostituite da quelle in corso di determinazione da parte del Ministero delle finanze.

TABELLA N. 5 (Art. 35).

Indennità di spostamento.

Diarie personali.

GRADI	Indennità giornaliera
UFFICIALI.	
Ufficiali generali	20 —
Comandanti di stormo e gradi corrispondenti	15 —
Vice comandante di stormo, Comandante di gruppo e di squadriglia con qualifica di 1° capitano e gradi corrispondenti	12 —
Ufficiali inferiori e subalterni	10 —
SOTTUFFICIALI E TRUPPA.	
Marescialli	5 —
Sergenti	0.60
Primi avieri, avieri scelti ed avieri	0.30
IMPIEGATI CIVILI.	
Impiegati civili del grado 5° e superiori	20 —
» » 6°	15 —
» » 7° ed 8°	12 —
» » 9° ed inferiori	10 —

N. B. — L'indennità di spostamento spettante ai Primi avieri, Avieri scelti ed Avieri, potrà, a giudizio del Comandante, essere impiegata totalmente o per metà nel miglioramento del rancio.

TABELLA N. 6 (Art. 36-37).

Indennità varie.

GRADO	Indennità di residenza disagiata, isolata o malarica	Trattamento tavola giornaliero	Razione in contanti
Ufficiali superiori	4 —		
» inferiori	2 —	6 —	(a)
Impiegati civili	2 —		
Marescialli	1 —	2 —	(a)
Sergenti	0.80		
Primi avieri, avieri scelti ed avieri	0.60		

(a) La razione in contanti sarà stabilita anno per anno con decreto Commissariale in relazione al costo di quella in natura.

TABELLA N. 7 (Art. 40).

Soprassoldi giornalieri ad Ufficiali - Sottufficiali - Graduati e Militari di truppa per speciali incarichi.

N. d'ordine		UFFICIALI	
		Superiori	Inferiori e Sub.
1	Istruttori professionali nei Campi Scuola	3 —	2 —

N. d'ordine		SOTTOFFICIALI - GRADUATI E MILITARI DI TRUPPA			
		Marescialli	Sergenti	Primi Avieri	Avieri sc. ed Avieri
2	Contabili consegnatari di materiale aeronautico (velivoli e motori)	1 —	0.80	—	—
3	Fiduciari dei predetti	0.50	0.40	0.30	0.20
4	Contabili consegnatari di materiale in genere	0.60	0.50	0.30	0.25
5	Fiduciari dei predetti	0.30	0.2	0.15	0.10
6	Contabili degli assegni	0.60	0.50	—	—
7	Aiuto-contabili degli assegni	—	0.40	0.30	0.20
8	Infermieri	0.60	0.50	0.25	0.20
9	Segretari dei Comandi ed Archivisti	0.60	0.50	—	—
10	Istruttori professionali nei Campi Scuola	1.20	1 —	—	—
11	Istruttori professionali di scherma e di educazione fisica	0.80	0.50	0.40	0.35
12	Istruttori alle reclute	0.80	0.50	0.40	0.35
13	Istruttori ed assistenti delle Scuole elementari	0.40	0.40	0.30	0.20
14	Attendenti alla cucina per mense ufficiali, sottufficiali e truppa	—	—	—	0.80
15	Militari non specializzati addetti quali operai nelle Officine	1 —	0.80	0.50	0.30

Segue TABELLA N. 7 (Art. 40).

Numero d'ordine		Marescialli	Sergenti	Primi Avieri	Avieri sc. ed Avieri
16	Idem addetti a lavori occasionali (1). . . .	—	—	0.10	0.10
17	Padroni e prodieri d'imbarcazioni	0.60	0.50	0.30	0.20
18	Militari addetti agli scivoli negli Idroscali.	—	—	—	0.30
19	Addetti al generatore dell'idrogeno ed al trasporto e manovra dei cilindri (pei dirigibili).	1 —	0.80	0.50	0.40
20	Telefonisti.	—	—	—	0.20
21	Procaccia	0.50	0.40	0.25	0.20
22	Barbieri.	—	—	—	0.20
23	Trombettieri.	—	—	0.30	0.20
24	Latrinari	—	—	—	0.50
25	Assegno coll. per supplementi facoltativi; L. 0,02 al giorno per ogni individuo in forza secondo la tabella (art. 14 Istruzioni per l'applicazione del Reg. di Amministrazione degli Enti Aeronautici 30-6-1923). .	*Vedi:* NOTA BENE			
26	Personale alla manovra	—	0.30	0.15	0.10
27	Per servizio in dinamo di notte	1.20	1.20	0.50	0.40
28	Capo officina	1.50	1.20	—	—
29	Capo hangar.	1 —	0.80	—	—
30	Capo armaiuolo	4 —	2.50	—	—
31	Meccanici, fuochisti	1 —	0.80	0.60	0.50

(1) Per ogni ora di lavoro e per non più di 10 ore giornaliere.

N. B. — Coll'assegno collettivo per supplementi facoltativi possono, dai Comandi, essere concessi dei piccoli premi o compensi (non superiori alle L. 10 mensili) a Primi Avieri, Avieri scelti ed Avieri, a titolo di incoraggiamento e per premiare l'attività e la buona volontà da loro dimostrata nel disimpegno del proprio servizio. Dal godimento di tali premi o compensi sono assolutamente esclusi i Sottufficiali.

DECRETO COMMISSARIALE 10 luglio 1924.
Riduzione di indennità militare agli ufficiali provvisti di alloggi erariali.

IL VICE COMMISSARIO PER L'AERONAUTICA

Visto l'art. 173 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395;
Di concerto col Ministro per le finanze;

Decreta:

Agli ufficiali dei corpi aeronautici destinati permanentemente nei campi, aeroscali ed idroscali ed obbligati ad alloggiare negli edifici militari ivi esistenti, la riduzione dell'indennità militare è limitata annualmente agl'importi seguenti a decorrere dal 1° luglio 1924.

Sottotenente di squadriglia e gradi corrispondenti L. 120.
Tenente di squadriglia e gradi corrispondenti L. 120.
Comandante di squadriglia e gradi corrispondenti L. 180.
Comandante di gruppo e gradi corrispondenti L. 240.
Vice comandante di stormo e gradi corrispondenti L. 300.
Comandante di stormo e gradi corrispondenti, L. 300.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 10 luglio 1924.

p. *Il Ministro per le finanze*: SPEZZOTTI.

Il Vice-commissario: BONZANI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

ISPETTORATO GENERALE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Bollettino N. 222

CORSO MEDIO DEI CAMBI
del giorno 3 ottobre 1924

	Media		Media
Parigi	120 38	Belgio.	110 49
Londra.	101 952	Olanda	8 835
Svizzera	437 07	Pesos oro	18 725
Spagna.	303 37	Pesos carta	8 2625
Berlino.	—	New-York.	22 861
Vienna	0 0323	Oro	441 12
Praga.	68 37		

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con godimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	82 56
	3.50 % » (1902)	77 —
	3.00 % lordo	54 67
	5.00 % netto	98 56
	Obbligazioni delle Venezie 3.50%. .	82 89

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Rettifiche d'intestazione. 2ª Pubblicazione (Elenco n. 10).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse.

Debito 1	Numero di iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
5 % » »	51323 51324 53667	1080 — 80 — 25 —	Canessa Rosina fu *Cesare*, minore, sotto la patria potestà della madre Zanni Maria ved. Canessa, dom. a Livorno.	Canessa Rosina fu *Giulio Cesare*, minore, ecc., come contro.
»	190025	305 —	Noli *Colomba, Pietro, Giuseppe* e *Maria-Luigia* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Pini Enrica fu Luigi, ved. di Noli Francesco, dom. a Genova.	Noli *Cesarina-Colomba-Luigia, Pietro-Settimio, Claudio-Giuseppe,* e *Maria-Luisa* fu Francesco, minori, ecc. come contro.
»	120831	40 —	Noli *Maria-Luigia* fu Francesco, minore, ecc. come la precedente.	Noli *Maria-Luisa* fu Francesco, minore, ecc., come contro.
»	120832	40 —	Noli *Giuseppe* fu Francesco, minore, ecc. come la precedente.	Noli *Claudio-Giuseppe* fu Francesco, minore, ecc. come contro.
»	120833	40 —	Noli *Pietro* fu Francesco, minore, ecc. come la precedente.	Noli *Pietro-Settimio* fu Francesco, minore, ecc., come contro.
»	120856	40 —	Noli *Colomba* fu Francesco, minore, ecc. come la precedente.	Noli *Cesarina-Colomba* fu Francesco, minore, ecc., come contro.
3.50 %	600538	231 —	Varone Chiarina di Domenico, moglie di Comparelli *Francesco*, dom. in Galluccio (Caserta).	Varone Chiarina di Domenico, moglie di Comparelli *Giovannantonio*, dom. in Galluccio (Caserta).
Prest. Naz. 5 %	22959	250 —	*Perez* Camillo fu Pietro, dom. a New York	*Perez-Alvarez* Camillo fu Pietro, dom. a New York.
3.50 %	287448	3955 —	Feraldi *Luigia* fu *Teofilo*, moglie di *Enrico* Fremonteil fu Umberto, dom. a Genova.	Feraldi *Maria-Luigia-Enrichetta* fu *Francesco-Teofilo*, moglie di *Silvano-Enrico-Eugenio Fremonteil*, domiciliato in Genova.
» » » »	138557 395985 551064 573048	17.50 17.50 7 — 7 —	Costa *Domenico* di Francesco, dom. in Castelletto d'Orba (Alessandria), vincolata. Per le tre ultime rendite, il domicilio è Novi Ligure.	Costa *Pietro-Domenico*, ecc. come contro.
5 %	131929	250 —	Durando Celestino di Mario, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Torino; con usufrutto a Cocchis Sofia fu *Francesco*, dom. a Torino.	Intestata come contro. Con usufrutto a Cocchis Sofia fu *Edoardo*, domiciliata a Torino.
»	342250	1000 —	Bianco Antonio fu Giovanni, dom. in Ivrea (Torino); con usufrutto vitalizio a Castrucci Malvina fu *Vito*, nubile, dom. in Roma.	Intestata come contro. Con usufrutto vitalizio a Castrucci Malvina fu *Filippo*, domiciliata a Roma.
3.50 %	680761	24.50	Sagliocco *Giovanni* fu Arcangelo, minore, sotto la patria potestà della madre Pescrilli Luisa fu Luigi, ved. Sagliocco Arcangelo, dom. a Napoli.	Sagliocco *Giovanna* fu Arcangelo, ecc. come contro.
5 %	52135	345 —	Fazio Salvatore fu Carmelo, minore, sotto la patria potestà della madre Maria *Amalia*, ved. di Fazio Carmelo, dom. a Savoca (Messina).	Fazio Salvatore fu Carmelo, minore, sotto la patria potestà della madre *Malia* Maria, ecc. come contro.

Debito	Numero di iscrizione (2)	Ammontare della rendita annua (3)	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE (4)	TENORE DELLA RETTIFICA (5)
Ferrovie Livornesi 3 %	120	19,000 — / 5.70	Haufmann *Elisa* fu Carlo, moglie di Azzariti Luigi, dom. a Roma.	Haufmann *Elsa* fu Carlo, ecc. come contro.
3.50 %	358211	52.50	Tortolani *Oda* fu Nicola, minore, sotto la patria potestà dell'interdicenda madre Virginia Mastrelli e sotto la curatela provvisoria di Tortolani Filippo, dom. in Roma.	Tortolani *Ada* fu Nicola, ecc., come contro.
5 %	126807	230 —	*Vinazza* Anna fu *Francesco*, minore, sotto la patria potestà della madre Caterina Roncallo fu Luigi, dom. a Mele (Genova).	*Vinassa o Vinazza Anna* fu *Antonio-Francesco*, minore, ecc., come contro.
»	6996	800 —	Nocentini Italia fu *Gerolamo*, moglie di Giorio Roberto fu Vittorio, dom. a Mondovì (Cuneo), vincolata.	Nocentini Italia fu *Gaetano* moglie, ecc., come contro.
»	269381	320 —	*D'Agiont* Bianca-Maria e *Flemina* fu *Augusto*, minore, sotto la patria potestà della madre Arenare Beatrice fu Demetrio, ved. *D'Agiont*, dom. a Napoli; con usufrutto ad Arenare Beatrice fu Demetrio, ved. *D'Agiont Augusto*, dom. a Napoli.	*D'Agiout* Bianca-Maria e *Flaminia detta Flemina* fu *Vittorio-Augusto*, minori, sotto la patria potestà della madre, Arenare Beatrice fu Demetrio vedova *D'Agiout*, domiciliata a Napoli. Con usufrutto ad Arenare Beatrice fu Demetrio, vedova *D'Agiout Vittorio-Augusto*, domiciliata a Napoli.
» / » / P. N. 5 %	108723 / 155457 / 29747	755 — / 915 — / 600 —	Calcagni *Margherita* fu Antonio, nubile, interdetta, sotto la tutela di Denti Eugenio fu Alessandro, dom. a Milano.	Calcagni *Martina-Margherita* ecc. come contro.
3.50 % / » / »	662431 / 509257 / 341515	175 — / 175 — / 455 —	Calcagni *Margherita* fu Antonio, nubile, interdetta, sotto la tutela di Calcagni Bernardo fu Antonio, dom. a Milano.	Calcagni *Martina-Margherita*, ecc. come contro.
»	227375	315 —	Calcagni *Margherita* fu Antonio, nubile, dom. a Milano.	Calcagni *Martina-Margherita*, ecc. come contro.
»	249586	280 —	Figli nascituri di Novelli Michelina di Francesco-Paolo, moglie di Jacobbi Carmine di Sabino, domiciliata a Foggia, con usufrutto vitalizio, congiutamente ai signori *Giovannina* Ventura fu Nicola, moglie di Novelli Francesco-Paolo, e Novelli Michelina di Francesco-Paolo.	Intestata come contro. Con usufrutto vitalizio ai signori *Maria-Giovanna Ventura*, ecc. come contro.
»	209091	280 —	Figli nascituri di Novelli Michelina di Francesco-Paolo, moglie di *Jacobbe* Carmine di *Jacobbe*, domiciliata a Foggia, con usufrutto vitalizio, come la precedente.	Figli nascituri di Novelli Michelina di Francesco-Paolo, moglie di *Jacobbi* Carmine di *Sabino*, con usufrutto vitalizio come la precedente.
5 %	111315	500 —	Ospedale civico di Partinico (Palermo), con usufrutto vitalizio a Randisi *Pietro* fu Vito, dom. in Partinico.	Intestata come contro. Con usufrutto vitalizio a Randisi *Giovanni-Pietro*, ecc., come contro.
3.50 %	741847	175 —	Raineri *Giuseppe* e *Giacomo* fu Tommaso, minori, sotto la patria potestà della madre Giubaldi Maria fu Giacomo, vedova Raineri Tommaso, dom. a San Remo.	Raineri *Leonardo-Giuseppe-Carlo*, e *Fiore-Giacomo-Giuseppe* fu Tommaso, minori, ecc. come contro.
»	741846	175 —	Raineri Ferdinando, *Giuseppe* e *Giacomo* fu Tommaso, minori, ecc., come la precedente.	Raineri Ferdinando, *Leonardo-Giuseppe-Carlo* e *Fiore-Giacomo-Giuseppe* fu Tommaso, minori, ecc. come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questi avvisi, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 18 settembre 1924.

Il direttore generale: CIRILLO.

BOSELLI GIUSEPPE, *gerente*.

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.